



Semestrale - Sped. in abb. postale - comma 20/c - art. 2 - legge 662/96 - Roma

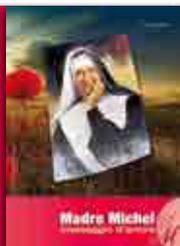
Madre Michel

messaggio d'amore





SOMMARIO



EDITORIALE	
SETE DI ACQUA VIVA	P 3
L'ANSIA DEI POVERI E DI PAPA FRANCESCO	P 6
MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE	
RESTACI ACCANTO, MADRE!	P 7
I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ:	
In ascolto dello Spirito Santo, Amore che unisce	P 10
TERESA MICHEL VIVE NELL'UNIONE CON DIO	
E NELLA CONCORDIA CON I FRATELLI	P 11
SPECIALE	
SERVIRE DIO NEI POVERI, NON I POVERI E BASTA	
Santa Teresa di Calcutta e la Beata Teresa Grillo Michel	P 13
PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE	
SANTA BERNARDETTA SOUBIROUS	
La santa "buona a nulla"	P 15
ICONOGRAFIA DELLA BEATA TERESA MICHEL	
Tra devozione e creazione artistica	
IL BUSTO IN CARTAPESTA DELLA MADRE	P 18
CRONACA	
Da Roma:	
Casa generalizia:	
• Viaggio in Angola	P 20
• Professione Religiosa	P 20
• I 50 Anni della Comunità di Sant'Egidio	P 21
• Corso di formazione per le Superiore Maggiori	P 22
Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel" di Roma:	
• 25 anni di Professione Religiosa	P 23
Casa di Riposo "Madonna della Salve" di Roma:	
• "AttivaMente"	P 23
• Una nuova, ricca esperienza	P 24
Dalla Polonia:	
• A Turośń Kościelna	P 25
Da Alessandria:	
Casa Madre:	
• Capitolo Provinciale	P 25
Istituto Divina Provvidenza:	
• Le nostre Tradizioni	P 26
Da La Spezia:	
• Insieme – Anziani e bambini, per la festa del carnevale	P 27
Dal Brasile:	
Provincia "Sacro Cuore di Gesù" di Rio de Janeiro:	
• XVI Capitolo Provinciale	P 28
• Colégio Madre Teresa Michel	P 29
• Entrada ao Postulantado	P 29
Provincia "Cuore Immacolato di Maria" di Minas Gerais:	
• Encerramento de nossa missão em Ubá (MG)	P 29
• Silêncio e esperança: a vida nova de madre Teresa Michel	P 30
• As Jubilandas	P 30
• Casa de formação São José – Noviciado	P 31
• Missão em Padre Paraíso (MG)	P 31
NELLA LUCE DEL SIGNORE	P 32
GRAZIE RICEVUTE	P 34
SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE	P 35
ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA MADRE	P 36
I FIORETTI DI MADRE MICHEL	P 37
I NOSTRI BENEFATTORI	P 38
L'ANGOLO DEL BUONUMORE	P 39

Nell'adempimento di quanto prescritto dal D. lgs 196 - 2003 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le generalità degli abbonati sono inserite nell'archivio di questa redazione PSDP dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.
Gli abbonati potranno richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderassero ricevere più la nostra rivista.

La redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.



Raffaello Sanzio, *Madonna della Seggiola*, Galleria Palatina – Firenze



Pregiera alla Madre di Dio

*Tu sei l'onorata Madre della luce,
da levante a ponente ti offrono lodi,
o Madre celeste di Dio;
poiché tu sei il puro ed immutabile fiore.
Tu sei la Madre che rimase sempre vergine,
perché il Padre ti ha scelta,
lo Spirito Santo ti ha ricoperta,
ed il Figlio di Dio è venuto e da te ha preso la carne.
Domandagli di concedere la salvezza al mondo che ha creato,
e di liberarlo dalle tentazioni.
Cantiamo a lui un canto nuovo, e benediciamolo.*

(Dai tropari del Mattutino della Liturgia copta)

DIRETTORE RESPONSABILE
REDATTORE
Suor Maria Tamburrano PSDP
Autorizzazione min. n. 166/97

Rita Meardi
Maria Grazia Massa
Milena De Rosso
Manuela Fazzi
Maria Vitória Barros Damázio
Piccole Suore della
Divina Provvidenza

RESPONSABILI
DELLA TRADUZIONE
SPAGNOLO: Gil Rozas
Mediavilla FICP
PORTOGHESE: Suor Cássia Maria
de Oliveira, PSDP

PERIODICO DELLE ISTITUZIONI
ITALIANE ED ESTERE
DELLE PICCOLE SUORE
DELLA DIVINA PROVVIDENZA
Via della Divina Provvidenza, 41
00166 ROMA
TEL. 06 - 6626188
06 - 66415549

E-MAIL E SITO INTERNET
maria.t@piccolesuoredelladivinaprovidenza.it
www.piccolesuoredelladivinaprovidenza.it

ANNO 1977, NS N. 43 GIUGNO 2018
CAMPAGNA ABBONAMENTI EURO 10,00

COLLABORATORI
Pietro Tamburrano
Marco Impagliazzo
Flavio Pace
Claudio Iovine

FOTO
Archivio della Congregazione
PSDP

STAMPA
TIPOGRAFIA VATICANA

Sete di Acqua Viva

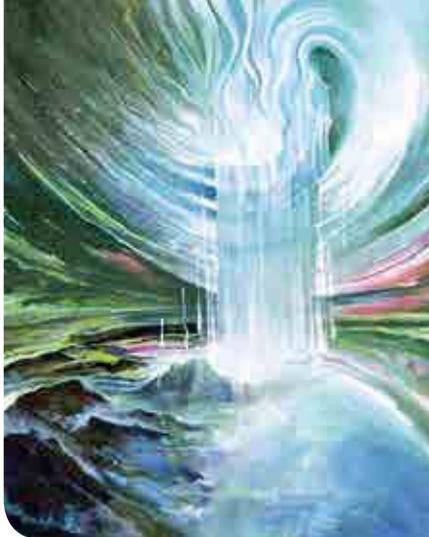
L'azione dello Spirito Santo nei nostri cuori

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza», ci dice Gesù (Gv 10,10), e la sorgente inesauribile della vita di Dio in noi è lo Spirito Santo.

«L'uomo di tutti i tempi e di tutti i luoghi desidera una vita piena e bella, giusta e buona, una vita che non sia minacciata dalla morte, ma che possa maturare e crescere fino alla sua pienezza. L'uomo è come un viandante che, attraversando i deserti della vita, ha sete di un'acqua viva, zampillante e fresca, capace di dissetare in profondità il suo desiderio profondo di luce, di amore, di bellezza e di pace. Tutti sentiamo questo desiderio! E Gesù ci dona quest'acqua viva: essa è lo Spirito Santo, che procede dal Padre e che Gesù riversa nei nostri cuori» (Papa Francesco, Udienza Generale Piazza San Pietro, 8 maggio 2013).

Lo Spirito Santo continua ad essere il protagonista principale in questa edizione della nostra rivista, sia negli articoli che si riferiscono alla beata Teresa Grillo Michel, la cui vita fu da Lui ispirata e formata, sia nelle rubriche e notizie che riguardano la vita, le opere, lo sviluppo del suo Istituto e la collaborazione dei nostri amici. Vogliamo perciò esaltare, invocare e ricorrere alla forza dello Spirito Santo, che rese madre Teresa Michel testimone di grande fede e di risurrezione, portatrice di speranza e di eroica carità.

La stessa cosa accadde alla Santa che è stata proposta nella rubrica vocazionale, cioè santa Bernardette Soubirous. Sebbene ella fosse una ragazza considerata da tutti "poca cosa", con la sua innata semplicità ci insegna ad amare Dio con tutto il cuore e con tutta la mente, e ad avere la forza di prendere sulle nostre spalle la realtà, e la fiducia di chi sa che lo Spirito Santo farà per noi ciò che noi non riusciremo a portare a compimento.



Bernardette Soubirous e Teresa Michel, a noi tanto vicine, insieme a Teresa di Calcutta, di cui parliamo nella rubrica "Speciale", ci rendono consapevoli che lo Spirito di Dio ispira ad ogni credente i modi concreti e adatti ai tempi per seguire Gesù come discepoli. Chi accoglie i suoi inviti, infatti, scopre continue occasioni per impegnarsi nella carità. «Lo Spirito Santo, che ha animato interamente la vita e il ministero di Gesù – conferma san Cirillo d'Alessandria – è il medesimo Spirito che guida l'esistenza di tutti coloro che si dicono e vogliono essere cristiani».



EDITORIALE



L'unione nostra con Dio e di Dio con noi si realizza nel dono dello Spirito mediante Gesù Cristo nostro Fratello. In Lui «possiamo relazionarci agli altri in modo nuovo, come figli dello stesso Padre buono e misericordioso. E questo cambia tutto! Possiamo guardarci come fratelli, e le nostre differenze non fanno che moltiplicare la gioia e la meraviglia di appartenere a quest'unica paternità e fraternità» (Cfr Papa Francesco, Omelia di Pentecoste, 15 maggio 2016).

«Madre Michel messaggio d'amore» ci invita a porre la nostra vita e la nostra missione sotto l'azione dello Spirito Santo, perché ci dia aiuto, ispirazione e forza per andare avanti e annunciare, con voce unisona, l'amore del Padre per tutti i suoi figli.

LA REDAZIONE



EDITORIAL

Sede de Água Viva

A ação do Espírito Santo em nossos corações

«*Eu vim para que todos tenham vida e a tenham em abundância*», disse Jesus (Jo 10,10); e a fonte inesgotável da vida de Deus em nós é o Espírito Santo.

«*O homem de todos os tempos e lugares deseja uma vida plena e bela, justa e boa, uma vida que não seja ameaçada pela morte, mas que possa amadurecer e crescer até a sua plenitude. O homem é como um viandante que, atravessando os desertos da vida, tem sede de água viva, transbordante e fresca, capaz de saciar, em profundidade, seu desejo íntimo de luz, de amor, de beleza e de paz.*

Todos sentimos este desejo! E Jesus nos dá esta água viva: esta é o Espírito Santo, que provém do Pai e que Jesus derrama em nossos corações» (Papa Francisco, Audiência Geral – Praça São Pedro, 8 de maio de 2013).

O Espírito Santo continua a ser o protagonista principal desta edição da nossa revista, seja nos artigos que se referem à beata Teresa Grillo Michel, cuja vida foi por Ele inspirada e formada, seja nas secções e notícias relacionadas à vida, às obras, ao desenvolvimento do seu Instituto e à colaboração dos nossos amigos.

Queremos, portanto, exaltar, invocar e recorrer à força do Espírito Santo, que tornou madre Teresa Michel testemunha de grande fé e de ressurreição, portadora de esperança e de caridade heroica.

A mesma coisa aconteceu à Santa proposta na secção vocacional, isto é, a santa Bernadette Soubirous. Embora ela fosse uma jovem considerada por todos “pouca coisa”, com a sua congênita simplicidade nos ensina a amar a Deus com todo coração e com toda a mente, e a ter a força de tomar em nossos ombros a realidade, e a confiança de quem sabe que o Espírito Santo fará por nós o que não conseguiremos cumprir.

Bernadette Soubirous e Teresa Michel, tão próximas a nós, juntamente com Teresa de Calcutá, da qual falamos na secção “Especial”, nos

tornam conscientes que o Espírito de Deus inspira todo fiel de maneiras concretas e adequadas aos tempos a fim de seguir Jesus como discípulos. Quem acolhe os seus convites, de fato, descubre contínuas ocasiões para empenhar-se com a caridade. «O Espírito Santo, que animou inteiramente a vida e o ministério de Jesús – confirma São Cirilo de Alexandria – é o mesmo Espírito que guía a existência de todos aquellos que se dizem e quieren ser cristãos».

A nossa união com Deus e de Deus conosco se realiza no dom do Espírito mediante Jesús Cristo nosso Irmão. Nele *«podemos relacionarnos con os outros de modo novo, como filhos do mesmo Pai, bom e misericordioso. E isto muda tudo! Podemos olhar-nos como irmãos e as nossas diferenças não farão que multiplicar a alegria e maravilha em pertencer a esta única paternidade e fraternidade»* (Cfr. Papa Francisco, Homilia de Pentecostes, 15 de maio de 2016).

“Madre Michel, mensagem de amor”, nos convida a colocar a nossa vida e a nossa missão sob a ação do Espírito Santo, a fim de que nos seja de auxílio, inspiração, força para ir adiante e anunciar, com voz unânime, o amor do Pai por todos os seus filhos.

LA REDACCIÓN

TRADUZIDO POR IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA, PIDP

¡Todos sentimos este deseo! Y Jesús nos da esta agua viva: esa agua es el Espíritu Santo, que procede del Padre y que Jesús derrama en nuestros corazones». (Papa Francisco, Audiencia General Plaza de San Pedro, 8 de mayo de 2013).

El Espíritu Santo sigue siendo el protagonista principal en la edición de nuestra revista, tanto en los artículos que se refieren a la Beata Teresa Grillo Michel, cuya vida fue inspirada y moldeada por Él, como en los artículos y noticias referidas a la vida, obras y desarrollo de su Instituto, y también la colaboración de nuestros amigos.

Por eso, queremos exaltar, invocar y acudir a la fuerza del Espíritu Santo, que hizo de la madre Teresa Michel un testimonio de gran fe y resurrección, portadora de esperanza y heroica caridad.

Lo mismo le sucedió a la Santa que hemos propuesto en la sección vocacional, es decir, a Santa Bernadette Soubirous. Aunque era una niña considerada por todos como “poca cosa”, con su innata sencillez nos enseña a amar a Dios con todo el corazón y con toda la mente, y a tener la fuerza de llevar la realidad sobre nuestros hombros, y la confianza de quien sabe que el Espíritu Santo hará por nosotros lo que nosotros no podamos llevar adelante. Bernadette Soubirous y Teresa Michel, que están muy cerca de nosotros junto con Teresa de Calcuta, de quienes hablamos en la sección

“Especial”, nos hacen darnos cuenta de que es el Espíritu de Dios quien inspira a cada creyente las formas concretas y adaptadas a los tiempos para seguir a Jesús como discípulos. De hecho, quienes aceptan sus invitaciones, descubren muchas ocasiones para colaborar en la caridad. «El Espíritu Santo, que animó la vida y el ministerio de Jesús – afirma San Cirilo de Alejandría – es el mismo Espíritu que guía la existencia de todos los que se dicen y quieren ser cristianos».

Nuestra unión con Dios y de Dios con nosotros se realiza en el Espíritu a través de Jesucristo, nuestro Hermano. En Él *«podemos relacionarnos con los demás de una manera nueva, como hijos del mismo Padre bueno y misericordioso. ¡Y esto lo cambia todo! Podemos mirarnos y tratarnos como hermanos, y nuestras diferencias no hacen más que multiplicar la alegría y la maravilla de pertenecer a esta única paternidad y fraternidad»* (Cfr. Papa Francisco, Homilia de Pentecostés, 15 de mayo de 2016).

“El mensaje de amor de la Madre Michel” nos invita a poner nuestra vida y nuestra misión bajo la acción del Espíritu Santo, para que nos dé ayuda, inspiración y fuerza para seguir adelante y proclamar al unísono el amor del Padre para con todos sus hijos.

LA REDACCIÓN

TRADUCCIÓN REALIZADA POR GIL ROZAS MEDIAVILLA, FICP

EDITORIAL

Sed de Agua Viva

La acción del Espíritu Santo en nuestros corazones

«Yo he venido para que tengan vida y la tengan en abundancia», dice Jesús (Jn 10,10), y la fuente inagotable de la vida de Dios en nosotros es el Espíritu Santo.

«El hombre de todos los tiempos y de todos los lugares desea una vida plena y bella, justa y buena, una vida que no esté amenazada por la muerte, sino que madure y crezca hasta su plenitud. El hombre es como un peregrino que, atravesando los desiertos de la vida, tiene sed de un agua viva, fluyente y fresca, capaz de saciar en profundidad su deseo profundo de luz, amor, belleza y paz.»





PAPA FRANCESCO

Francesco è il Papa dei poveri e degli ultimi. Li incontra dovunque vada e li raggiunge nelle loro abitazioni. Li abbraccia e parla con loro e sostiene le loro ragioni. Si reca negli ospedali e nelle carceri e conforta chi patisce in quei luoghi. Fa capire ai poveri e agli ultimi che la violenza e il bisogno, da cui hanno origine l'ingiustizia e la povertà, sono causate dal male che l'uomo sceglie di fare. In definitiva, questo male è l'assenza di quell'amore che Gesù ha insegnato e praticato come servizio, inclusione e atto di salvezza. Che posto hanno nella mente e nel cuore dei cristiani i «Consigli evangelici?». Recentemente Papa Francesco ha evidenziato che nella nostra società esistono «non cittadini» e «cittadini a metà». La sua osservazione non è formulata col suggestivo linguaggio marxiano, ma con le «categorie» del Vangelo, peraltro usate dalla Chiesa nella «Gaudium et Spes» per adeguare la proposta di Gesù ai tempi moderni. Può un cristiano essere «indifferente» al fatto che ogni due giorni ci sia un miliardario in più, e che contemporaneamente ci siano tantissimi poveri in più? Questa è l'ansia di Papa Francesco!

● PROF. PIETRO TAMBURRANO

L'Ansia dei Poveri e di Papa Francesco



**«Come vorrei
una Chiesa povera
e per i poveri!»**





*Restaci
accanto,
Madre!*

Invocazione alla Fondatrice

«La Divina Provvidenza – tu Madre, dicesti – *non ha bisogno di mezzi di propaganda*»: noi vogliamo sottrarti a quell'ombra amica sotto la quale la tua umiltà operosa ti aveva collocata. Lo facciamo per noi.

Abbiamo un incoercibile bisogno di modelli accessibili e a noi vicini. Abbiamo bisogno di sentirci ripetere, non con parole vuote ed insignificanti, ma con la forza della testimonianza, di impegnarci sul serio, concretamente, costantemente, evangelicamente. E così ti costringiamo a parlarci ancora, o Madre, quasi sottraendoti al tuo solenne silenzio.

Ti sottraiamo a quella gloria che ti circonda, per riportarti in mezzo a noi maternamente benedicente, fraternamente premurosa, per poter a nostra volta continuare il cammino che ci è assegnato in un momento storico così carico di incognite, così confuso nelle convinzioni, così povero nelle realizzazioni.

Tu così decisa nel cammino assegnato a te dalla Provvidenza, tu così tenacemente abbarbicata alle certezze evangeliche, tu così mirabilmente operosa, devi aiutarci. Per questo parliamo di te, per questo continuiamo a guardare a te. Abbiamo bisogno di te.



MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE



Te lo ripetiamo noi tue figlie sparse nel mondo a raccogliere ricchi covoni là dove tu seminasti pianto. Te lo ripetono le schiere di poveri di oggi che il tuo amore materno continua a raccogliere, a prediligere, a beneficiare. Te lo ripetiamo noi tutti venuti provvidenzialmente a contatto con il tuo spirito grande che aleggia tuttora nelle tue opere, nonostante i ritardi, il calo di entusiasmo, i mille ostacoli che la mentalità moderna frappone sulle vie del Vangelo che chiedono, come tu ci hai insegnato, volontà indomita, entusiasmo crescente, attività incessante e un'immensa fiducia in quella Provvidenza che gioca a confondere le nostre progredite formule d'intervento, con la scarsa impressionante dei risultati.

Abbiamo bisogno di te perché abbiamo bisogno di orizzonti sconfinati, quali sono quelli che si aprono alla carità evangelica, contro le grettezze dei calcoli prudenziali e di precauzioni troppo terrestri e miseramente infruttuose. Abbiamo bisogno di te per ritrovare la gioia della gratuità e la sovrana bellezza del servizio senza contropartite di umani riconoscimenti e di interessi quali che siano. Abbiamo bisogno di te per non perderci di coraggio di fronte alle prove cui siamo esposti e alle tentazioni che ci minacciano da ogni parte.

Abbiamo bisogno di te per sentirci ripetere il messaggio del Risorto alle donne del Vangelo: «*Non temete: andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno*» (Mt 17,10). Abbiamo bisogno di te per continuare a camminare, nella certezza della meta sovrana che ci attende.

● SUOR STELLA CISTERNA, PSDP

MENSAGEM DA MADRE GERAL

Fique ao nosso lado, Madre!

Invocações à Fundadora

«A Divina Providência – tu Madre, disseste – *não precisa de meios de propaganda*»: nós queremos tirar-te desta sombra amigável sob a qual a tua humildade operante te colocou. Nós o fazemos por nós.

Temos uma incontornável necessidade de modelos acessíveis e próximos a nós. Temos necessidade de ouvir repetidamente, não com palavras vazias e insignificantes, mas com a força do testemunho, de empenhar-nos seriamente, concretamente, constantemente, evangelicamente. E assim te forçamos a falar-nos ainda, ó Madre, quase te tirando do teu solene silêncio.

Retiramos-te da glória que te circunda, a fim de trazer-te ao nosso meio, maternalmente benedicente, fraternalmente cuidadora, para poderemos continuar o caminho que nos assinala o momento histórico, carregado de incógnitas, tão confuso nas convicções, pobre nas realizações.



Tu assim decidida no caminho marcado pela Providência, tu assim tenazmente agarrada às certezas evangélicas, tu assim admiravelmente atuante, deve ajudar-nos. Por isto falamos de ti, por isto continuamos a olhar-te. Temos necessidade de Ti.

Nós, tuas filhas, te repetimos, dispersas no mundo, a recolher ricos feixes lá onde tu semeaste lágrimas. Repetem igualmente a fila dos pobres de hoje que teu amor materno continua a recolher, a preferir, a beneficiar.

Nós te repetimos entrando providencialmente em contato com teu grande espírito que ainda perdura nas tuas obras, não obstante os atrasos, a diminuição do entusiasmo, os mil obstáculos que a mentalidade moderna introduz nos caminhos do Evangelho que pede, como tu nos ensinaste, uma vontade incassável, um entusiasmo crescente, uma atividade incessante e uma imensa confiança na Providência que quer confundir as nossas fórmulas avançadas de intervenção, com a escassez impressionante dos resultados.

Precisamos de ti porque precisamos de horizontes sem confins, como aqueles que se abrem à caridade evangélica, contra a mesquinhez dos prudentes cálculos e de precauções muito terrestres e miseravelmente infrutuosos.

Precisamos de ti para reencontrar a alegria da gratuidade e a soberana beleza do serviço sem a contrapartida de humanos reconhecimentos ou de quaisquer que sejam os interesses. Temos necessidade de ti para não nos desencorajarmos diante das provas às quais estamos expostos e às tentações que nos ameaçam de toda parte.

Temos necessidade de ti para ouvir novamente a mensagem do Ressuscitado às mulheres do Evangelho: «*Não temais: ide e anunciai aos meus irmãos para irem à Galileia e lá me encontrarão*» (Mt 17,10). Temos necessidade de ti para continuar a caminhar, na certeza da meta sobre-humana que nos espera.

IRMÃ STELLA CISTERNA, PIDP

TRADUZIDO POR IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA, PIDP



MENSAJE DE LA MADRE GENERAL

¡Acompáñanos, Madre!

Invocación a la Fundadora

«Oh, Divina Providencia – tú dijiste, oh Madre – *no necesitas ningún medio de propaganda*»: Queremos liberarte de aquella sombra amiga en la que tu gran humildad te ha colocado. Lo hacemos por nosotras.

Tenemos una gran necesidad de modelos accesibles y cercanos a nosotras. Necesitamos escucharnos a nosotras mismas repitiéndolo, no con palabras vacías y sin sentido, sino con la fuerza del testimonio, y comprometernos seriamente, concretamente, constantemente y evangélicamente. Y de esta manera, te obligamos a que nos hables de nuevo, oh Madre, liberándote así de tu solemne silencio.

Te quitamos esa gloria que te circunda, para que te vuelvas hacia nosotras con tu bendición maternal, fra-

ternamente atenta, para poder continuar el camino que se nos ha asignado en un momento histórico tan lleno de incógnitas, tan confuso en convicciones y tan pobre en resultados.

Tú, tan decidida en el camino que te asignó la Providencia, tan tenazmente aferrada a las certezas evangélicas y tan admirablemente trabajadora, tienes que ayudarnos. Por eso hablamos de ti y por eso seguimos mirándote. Te necesitamos.

Te lo decimos nosotras, tus hijas, repartidas por todo el mundo para recoger las ricas gavillas que tú sembraste con lágrimas. Te lo dicen los numerosos pobres de hoy que tu amor maternal continúa recogiendo, prefiriendo y ayudando.

Te lo repetimos todas nosotras que providencialmente hemos contactado con tu gran espíritu que aún flota en tus obras, a pesar de las demoras y la disminución del entusiasmo, los mil obstáculos que la mentalidad moderna pone en los caminos del Evangelio que requieren, como tú nos enseñaste, una voluntad indomable, un entusiasmo creciente, una actividad continuada y una inmensa confianza en esa Providencia que juega a confundir nuestras fórmulas progresistas de actuación con la escasez impresionante de los resultados.

Te necesitamos porque tenemos necesidad de horizontes inmensos, que son aquellos que se abren a la caridad evangélica, frente a la estrechez de los cálculos prudentiales y las precauciones demasiado terrenas y miserablemente infructuosas.

Te necesitamos para volver a encontrar la alegría de la gratuidad y la belleza soberana del servicio sin contrapartidas de reconocimientos e intereses humanos, sean los que sean. Te necesitamos para que no perdamos el coraje frente a las pruebas a las que estemos expuestas y a las tentaciones que nos amenazan por todos lados.

Te necesitamos para que volvamos a oír el mensaje del Resucitado a las mujeres del evangelio: «*No temáis: id a anunciar a mis hermanos que vayan a Galilea y allí me verán*» (Mt 17,10). Te necesitamos para seguir caminando, con la certeza de la meta sobrehumana que nos espera.

HERMANA STELLA CISTERNA, PHDP

TRADUCCIÓN REALIZADA POR GIL ROZAS MEDIAVILLA, FICP





I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ

In ascolto dello Spirito Santo, Amore che unisce

«**F**ratelli, comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace» (Efesini 4:1).

La riflessione sullo Spirito Santo, sulla sua presenza e azione efficace nei credenti, è un riferimento centrale della Regola di vita delle Piccole Suore della Divina Provvidenza. Essa indica come far vivere in ciascuna di esse lo Spirito e come rendere effettivo, nella vita quotidiana, *il dono dell'unità*, che da Lui proviene:

«Lo Spirito Santo arricchisce la Chiesa di Cristo di molteplici carismi, mirando alla sua piena edificazione nella carità.

«Così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri» (Rm 12,5)». (Costituzioni, 55).

Sull'esempio della comunità primitiva della Chiesa, le suore di madre Teresa Grillo Michel sono chiamate a perseverare nella comunione del medesimo Spirito, perché, come recita l'art. 58 delle Costituzioni, «La comunione dei suoi membri, nell'accoglienza fraterna, nella semplicità di vita, nel perdono vicendevole e nella fedeltà, rivela l'amore misericordioso del Padre».

Di tante cose madre Teresa Michel era convinta che sia possibile a un'Opera fare a meno. Quella da lei fondata procedette consolidandosi nella povertà, fra le tribolazioni più dolorose e, non di rado, perfino nella mancanza del necessario. Di una cosa però ella riteneva che la sua Istituzione, le sue suore e i suoi assistiti dovessero insostituibilmente essere forniti, se non volevano morire alla gioia e alla pace, cioè della carità reciproca, fraterna, dell'unione dei cuori, operosa e solidale, mirante all'adempimento del precetto del Signore «amatevi gli uni gli altri» ...

La carità costituisce l'elemento principale anche degli esempi da lei lasciati, ed è garanzia di celesti benedizioni per quanti continuano la sua missione di amore.

Condividere con tutti nella Chiesa il Battesimo nello Spirito Santo, lodare il Signore senza sosta, camminare insieme con tutti nella preghiera e nell'azione



per i più bisognosi, servire i più poveri, questo si attendono la Chiesa e il mondo da noi.

In questa rubrica, continuando a delineare i tratti della nostra spiritualità, segue ora l'articolo "Teresa Michel vive nell'unione con Dio e nella concordia con i fratelli", curato dal prof. Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di S. Egidio che, tra l'altro, da molti anni si dedica ad approfondire e a far conoscere, mediante questa rivista, la spiritualità e la santità della beata Teresa Grillo Michel.

■ SUOR MARIA TAMBURRANO, PSDP

Teresa Michel vive nell'unione con Dio e nella concordia con i fratelli

La spiritualità di madre Teresa Michel è profondamente radicata nelle Scritture, che sono ispirate dall'azione efficace dello Spirito Santo. È attingendo a questa fonte che orienta la sua vita e tutti i suoi scritti, a partire dalle Costituzioni e dalla Regola che si diede per le sue Piccole Suore della Divina Provvidenza. Ma la Bibbia e, in particolare il Nuovo Testamento, sono all'origine di una vocazione che parla ancora oggi al mondo in cui viviamo attraverso le opere e la vita della sua Congregazione. È questo amore per la Parola, effuso abbondantemente dallo Spirito, che permette alla Beata di vivere nell' "unione con Dio" e "nella concordia con i fratelli" come due elementi inscindibili di un'estroversione evangelica che, per dirla con il vangelo di Matteo, fonda la casa sulla roccia, cioè su basi solide e non evanescenti.

Ad aiutare la comprensione del legame profondo esistente tra i due aspetti della stessa vocazione, può venire in soccorso la lettera di Paolo agli Efesini, che Teresa Michel amava citare spesso, in particolare il capitolo secondo. Nei versetti 11-12 si ricorda infatti quale è il punto di partenza di



ogni uomo e donna prima di avere incontrato la fede cristiana, cioè quello di essere «senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo». Una mancanza di "unione con Dio" che è il dramma dell'uomo contemporaneo quando si trova da solo, senza un punto di riferimento per la propria vita e quindi di un senso per il quale occorra spendersi, elaborare un progetto, progettare il futuro.

L'"unione con Dio" è il punto di partenza per i credenti ed è per madre Michel l'ancora di salvezza a cui si aggrappa per tutta la sua vita, raccoman-



dandola in modo incessante alle sue consorelle. Esistono innumerevoli scritti che lo testimoniano e che indicano il fulcro di questa "unione", chiave di accesso al dialogo con Dio, nella preghiera a partire da quella che ci ha insegnato Gesù stesso, cioè il Padre Nostro. Ma, più in generale, si deve sottolineare la particolare attenzione, sempre avuta, per ogni aspetto che poteva contribuire a far crescere la vita interiore di chi aveva aderito alla sua vocazione.

L'abbondante attività a favore dei poveri, svolta prima ancora che fondasse le Piccole Suore e che caratterizza ancora oggi l'immagine della Congregazione, non risulta infatti mai slegata da un percorso di spiritualità e di interiorità. Quindi, in definitiva, di "unione con Dio", continuamente indicata come via maestra da percorrere. Non esistono per Teresa Michel opere staccate dalla preghiera, una divisione tra vita contemplativa e vita attiva, ma tutto si ricompone in una dimensione evangelica con molti aspetti che richiamano le prime comunità cristiane. Come ho scritto nel titolo del libro sulla Congregazione, *Poveri e Preghiera*, sono in lei due dimensioni inscindibili. È un aspetto da sottolineare perché distingue le Piccole Suore della Divina Provvidenza nell'articolato mondo degli ordini religiosi e delle congregazioni, dove si incontrano esperienze molto diverse tra loro, ma spesso con "caratteristiche" identitarie molto marcate in una direzione o nell'altra a causa della loro storia e della loro spiritualità.



ogni separazione e divisione tra gli uomini. Si tratta certamente di una prospettiva universale, – ed escatologica – ma che comincia con la comunità dei credenti esprimendo subito, di fronte a tutti, una realtà umana diversa: «Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne». È altrettanto significativo che la creazione di «un solo uomo nuovo» si faccia risalire alla riconciliazione «con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce», evento che elimina «in se stesso l'inimicizia» e che permette di «presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito» (Ef 2, 15-18). È infatti lo Spirito a suggellare la «concordia» tra i fratelli come viene ricordato nella stessa lettera al capitolo quarto, quando si parla di sopportarsi «a vicenda nell'amore» e di avere a cuore «di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace» (Ef 4, 1). L'unità tra le Piccole Suore è del resto una preoccupazione costante di madre Michel, testimoniata da innumerevoli sue lettere e dall'attenzione verso ogni dettaglio della vita comune che potesse creare danni alla concordia e divisioni contrarie allo spirito della Congregazione. Non a caso nelle Costituzioni [5] insiste sulla necessità di avere «un cuor solo ed un'anima sola». È l'esperienza della «concordia» (che si può tradurre con «un cuor solo») vissuta dalla Comunità degli Atti (al capitolo 2): «La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva

In questo senso è interessante leggere il seguito del passaggio appena citato della lettera agli Efesini, come maggiore comprensione del legame esistente tra l'«unione con Dio» e la «concordia con i fratelli». L'apostolo non ne vede la differenza, perché ciò che è fondamentale per la vita cristiana è invece il «prima» dell'incontro con il Vangelo e il «dopo», cioè la conversione che apre agli uomini e alle donne di questo mondo una dimensione nuova della loro vita, in cui la «concordia» è un aspetto direttamente legato all'«unione» con Cristo, come si può leggere a partire dal versetto 13: «Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo».

Nei versetti successivi si spiega meglio perché l'unione con Dio rappresenti la «pace» e la fine di

un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune» (Atti 2, 32). Si tratta di un altro brano del nuovo Testamento su cui madre Michel meditava spesso e che costituiva un punto di riferimento importante. Basta riprendere l'articolo 58 delle Costituzioni che recita: «La comunione dei suoi membri, nell'accoglienza fraterna, nella semplicità di vita, nel perdono vicendevole e nella fedeltà, rivela l'amore misericordioso del Padre». Cioè «unione con Dio» e «concordia con i fratelli»: tali dimensioni sono, da un lato, doni di cui continuamente invocare e supplicare lo Spirito Santo. Dall'altro, il viverli quotidianamente è segno dell'azione del Paraclito in noi.

■ PROF. MARCO IMPAGLIAZZO

Servire Dio nei poveri, non i poveri e basta

Santa Teresa di Calcutta e la Beata Teresa Grillo Michel

Il giornalista Gianni Gennari scrisse sull'Avvenire del 31 agosto 2017 che un lettore si era lamentato delle "fissazioni" del Papa attuale e della Chiesa di

oggi. Lo sconcerto gli era derivato dall'aver letto sull'Osservatore Romano questo titolo: "Riconoscere Dio nei poveri". Secondo lui, esso era scandaloso, perché: «Dio è Dio, e non va confuso con nessuno! Che c'entrano i poveri?».

Il giornalista gli rispose che già nel Vecchio Testamento esiste un "codice di santità", per il quale "conoscere Dio" significa "fare giustizia

al prossimo" ossia «praticare diritto e giustizia, compassione e misericordia» (*Isaia*, 10, 17 e 11). E nel Vangelo Gesù dice: «quello che avete fatto... ai poveri..., lo avete fatto a me» (*Matteo*, 25). L'articolaista, poi, cerca di rassicurare quel lettore e aggiunge: «Tranquilli, siamo in piena ortodossia».

Oggi ci aiutano a vedere Dio nei poveri Teresa di Calcutta, Teresa Grillo Michel e Don Orione. Con il loro esempio ci insegnano che "Servire i poveri è la stessa cosa che servire Dio".

La Beata Michel dice a riguardo che «non si tratta tanto di servire i poveri, ma di servire Cristo nei poveri. Cristo va adorato nell'Eucaristia e servito nei poveri». E Santa Teresa di Calcutta precisa che «al centro c'è Cristo, non il povero».

Se ci chiediamo quanto possa durare il tempo del servizio al povero, la stessa Santa risponde: «Tanto quanto dura il tempo della preghiera. Senza questa, anche il servizio che si crede o si pretende di fare ai poveri, sarà inutile e in qualche caso persino dannoso». E Teresa Michel non esita a rimarcare che: «...l'amore, e quindi il servizio per i poveri, i derelitti, i sofferenti è come il culto per la Croce; è, come fece la Veronica, accostarci, asciugare il sangue e il sudore, stare vicino, dare il segno della nostra partecipazione al cammino di Gesù verso il Calvario».

Teresa di Calcutta e Teresa Michel, in tempi diversi, sono state "Presenti nel servizio, testimoni dell'Amore, ripartendo dai più poveri".

SPECIALE



Quale segreto nascondono queste due Sante?

Teresa di Calcutta rivela: «Il mio segreto è molto semplice, prego e nella preghiera mi innamorò di Cristo e capisco che, pregare è amarlo e questo significa adempiere la Sua parola, ricordare le parole del Vangelo di S. Matteo: «Avevo fame...». I miei poveri nei bassi fondi del mondo sono come Cristo sofferente, in loro il Figlio di Dio vive e muore e, attraverso loro, Dio mi mostra la Sua vera faccia. Per me pregare significa essere 24 ore al giorno tutt'uno con Lui, Cristo Gesù, attraverso il comandamento dell'amore».

Dunque, l'amore che Dio propone a noi è dono di sé, è pura bontà, è passo continuo che Egli fa verso di noi e che noi facciamo verso gli altri.

Così fu per madre Michel, che tra mille difficoltà, tutte superate,

scelse, non a Calcutta, ma nel contesto alessandrino, di raccogliere e di servire i più poveri della società, quelli che prendeva dalla strada malconci e moribondi.

Ad una donna lebbrosa, da lei raccolta e accudita, che le chiedeva perché facesse così, Teresa di Calcutta rispose: «Perché ti voglio bene». E alla richiesta di spiegarle perché le volesse bene, ella aggiunse: «Ti voglio bene perché me lo ha insegnato il mio Dio». Stupita che il suo Dio insegnasse questo, la donna le chiese come si chiamasse questo Dio, e Teresa le disse che: «il suo Dio si chiamava Amore».

Una cosa simile accadde a Teresa Michel in Brasile, quando accolse nel Ricovero da Lei fondato una donna di nome Nannarita, martoriata da dolorosissime piaghe.

Togliendole con amorevole pazienza i *biscios* o minuscoli insetti che erano sotto la pelle e che le procuravano quelle piaghe, Teresa diceva: «di togliere delicatamente le spine dalla fronte di Gesù».

Teresa di Calcutta e Teresa di Alessandria sono Sante del nostro tempo che sublimarono la loro esistenza e la loro missione dedicandosi interamente, con uguale amore per Gesù, al sollievo delle miserie e delle sofferenze dei più poveri del mondo.

Anche noi, seguendo le loro tracce, possiamo essere «Presenti nel servizio, testimoni dell'Amore, ripartendo dai più poveri».

■ SINTESI DELLA CONFERENZA
DI MONS. CLAUDIO IOVINE,

RELATORE EMERITO DELLA CONGREGAZIONE
DELLE CAUSE DEI SANTI IN VATICANO
AL X INCONTRO NAZIONALE AGGREGAZIONI
LAICALI "AMICI DI MADRE TERESA MICHEL",
ALESSANDRIA 2017





PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE



to bastò perché i coniugi Soubirous divenissero “ubriaconi” nella considerazione generale.

Al colmo della disperazione Bernardetta si fece assumere in una osteria per aiutare la famiglia. Questo lavoro le impedì di andare a scuola e di frequentare il catechismo. Le poche nozioni religiose che aveva le venivano date da sua madre. Ma quella occupazione, non priva di molestie da lei sempre sventate, non offriva guadagni sufficienti a pagare anche il fitto di casa. Pertanto, sfrattati dall’abitazione in cui erano e diffidati da tutti, si rifugiarono in una stanza di mq.

3,70 per 4,40, al pianterreno di una prigione e vicino a una latrina, avuta in fitto da un parente. In questo luogo angusto, sudicio e maleodorante Bernardetta, quando aveva le crisi di asma, si aggrappava alle sbarre dell’unica finestra esistente e respirava fetori insopportabili.

Nel frattempo suo padre trovò lavoro presso un mulino non suo, che presto dovette lasciare, per-

Ella nacque a Lourdes, nel Sud della Francia, il 7 gennaio 1844 da François Soubirous e da Louise Castérot, che erano persone buone, generose e molto sfortunate: oltre che essere poveri erano anche ammalate. Un anno dopo essersi sposati, lui 34 anni, lei 17, ebbero la prima figlia, che chiamarono Bernarde-Marie o, abitualmente, Bernadette.

François e Louise gestivano un mulino donato a loro dal padre di lei.

Per la bontà che avevano non riuscivano a recuperare i debiti dei clienti morosi. Anzi, Louise li trattava come famigliari, offrendo merendine e vino a quelli che andavano a macinare il grano. In breve tempo essi caddero nella povertà.

Nel 1852 lasciarono il mulino e presero alloggio nel paese, dove nacquero altri cinque figli, tre dei quali morirono prematuramente. Bernardetta, intanto, soggetta sin da piccola a frequenti raffreddori e bronchiti, avvertiva dolori allo stomaco e cresceva con difficoltà. Nel 1855 rischiò perfino di morire, perché fu colpita dal colera che imperversava sulla Francia. Si salvò, come si suol dire, per miracolo, ma le rimase una forma di asma che spaventò la famiglia e che l’afflisse per tutta la vita. Alla fine del 1855 i coniugi Soubirous ebbero una grossa eredità,

con la quale acquistarono un nuovo mulino e un po’ di bestiame nel vicino villaggio di Bartrès. Il ritorno alla miseria avvenne presto, perché anche questa volta non seppero gestire la nuova fortuna. Derisi da tutti, i Soubirous tornarono a Lourdes, presero in fitto due squallide stanze e, per mancanza di lavoro, patirono la fame. Affogarono la loro tristezza in qualche bicchiere di vino, ma tan-



ché accusato di furto dal padrone e arrestato dai gendarmi. Dopo una settimana uscì dal carcere per mancanza di prove, ma la fama di ladro contagiò l'intero paese. Sullo scenario dell'estrema povertà e sfortuna la Madonna apparve a Bernardetta. Questo fatto peggiorò la situazione di famiglia, perché alle difficoltà economiche si aggiunsero la diffidenza di molta gente verso la ragazza e verso la sua famiglia e l'ostilità delle autorità religiose e civili. Quest'ultima fu per loro la più dolorosa delle sofferenze, perché tutti in famiglia erano cristiani buoni ed osservanti.

Bernardetta andava con sua sorella e con l'amica Jeanne Abadie a trovare un po' di legna per il riscaldamento. Mentre si toglieva gli zoccoli per attraversare il fiume Gave, senti venire dalla grotta di Massabielle, che era lì vicino, un rumore «simile a un colpo di vento» nonostante l'aria fosse calma.

Bernardetta alzò la testa e vide sopra la grotta «...una Signora, che indossava un abito bianco, un velo bianco, una cintura blu e una rosa gialla su ogni piede». Si fece il segno della Croce e recitò il Rosario insieme alla Signora che, come lei dice, «passa i grani fra le dita senza muovere le labbra».

Le apparizioni della Signora a Bernardetta Soubirous, iniziate l'11 febbraio 1858, furono diciotto. In quella del 25 marzo, festa della Annunciazione, la Bianca Signora, su richiesta di Bernardetta, rivelò il Suo nome e disse in dialetto locale: «Que soy era Immaculada

Counceptiou», «Io sono l'Immacolata Concezione». Quattro anni prima Pio IX aveva proclamato Maria, madre di Gesù, «Immacolata Concezione».

L'ultima apparizione avvenne il 16 luglio 1858. Alla domanda se pure durante questa la Madonna avesse detto qualcosa, Bernardetta rispose: «Niente, vedevo solo la Santa Vergine». In apparizioni precedenti le aveva parlato e le aveva detto in contesti distinti: «Non vi prometto di farvi felice in questo mondo, ma nell'altro»; «Penitenza. Pregate per la Conversione dei peccatori. Salite

in ginocchio e bacciate la terra in penitenza per i peccatori».

In quella del 2 marzo a Bernardetta, che era attorniata da 1650 pellegrini in preghiera, la Madonna chiese di dire ai preti che si andasse lì in processione e si costruisse lì una Cappella.

Quando le apparizioni finirono, si moltiplicarono le incomprensioni e i sospetti verso Bernardetta e la sua famiglia. Ella si chiuse nel silenzio e a 20 anni si ritirò nel Convento di Nevers per consacrarsi a Dio. Vi rimase fino a 35 anni di età e morì, fra molte sofferenze, il 16 aprile 1879.

«Vorrei che si scrivessero i difetti dei santi e quanto essi hanno fatto per correggersi; ciò ci servirebbe assai più dei loro miracoli e delle loro estasi».



trò mai ringraziarVi abbastanza che in Cielo...

Grazie, perché se ci fosse stata una giovane più insignificante di me, non avreste scelto me...

Grazie per aver colmato di amarezze il cuore troppo tenero che mi avete dato. Per madre Josephine che mi ha definita buona a nulla, grazie...

Per i sarcasmi della madre superiora, la sua voce dura, le sue ingiustizie, le sue ironie, e per le umiliazioni, grazie...

Grazie di essere stato l'oggetto privilegiato dei rimproveri, per cui le Sorelle dicevano: "Che fortuna non essere Bernardetta".

Grazie di essere stata Bernardetta, minacciata di prigione perché vi aveva vista, Vergine Santa, di essere stata guardata dalla gente come bestia rara: questa Bernardetta così insignificante, che quando la si vedeva si diceva: "Quella là?".

Per questo corpo mingherlino che mi avete dato, per questa malattia di inferno, per le mie carni incancrenite, per le mie ossa cariate, per i miei sudori, per la mia febbre, per i miei dolori sordi e acuti, grazie, mio Dio. E per questa anima che mi avete dato, per il deserto dell'aridità interiore, per la vostra oscurità e le vostre rivelazioni, per i vostri silenzi e i vostri lampi, per tutto, per Voi, assente o presente, grazie, Gesù».

◀ PROF. PIETRO TAMBURRANO

Per tutta la vita ella offrì patimenti fisici e morali a Cristo Crocifisso per la conversione dei peccatori.

Bernardetta era ammalata nel letto quando fu inaugurato il primo santuario di Lourdes alla Grotta di Massabielle. Fu proclamata Santa da Pio XI nel 1933.

Se abbiamo bisogno di miracoli per tenere accesa la nostra Fede, ce ne sono tre, dati da Dio attraverso Bernardetta Soubirous: il suo corpo incorrotto venerato nella Cappella di Saint Gildard, l'acqua miracolosa di Lourdes, le folle di pellegrini che si recano in quel Santuario.

Gli spunti vocazionali li prendiamo da quello che ha scritto nel suo diario:

«Per la miseria di mamma e papà, per la rovina del mulino, per quel tavolone della sventura, per il vino versato, per le pecore perse, grazie, mio Dio.

Per la bocca di troppo che ero da sfamare, per i bambini che ho accudito, per le pecore che ho pascolato, grazie. Grazie, mio Dio, per il procuratore, per i gendarmi, per le parole rudi di padre Peyramale.

Per i giorni in cui siete venuta, per quelli in cui non siete venuta, non po-



Bernardette



ICONOGRAFIA DELLA BEATA TERESA GRILLO MICHEL

Tra devozione e creazione artistica

Il busto in cartapesta della Madre

Un desiderio esaudito della comunità di Bialistok

Da tempo accarezzavo il pensiero di avere il busto della Fondatrice nella nostra casa, ma non sapevo da dove cominciare... Un giorno, provvidenzialmente, mi capita di vedere alla televisione un servizio su una fabbrica di statue religiose; m'informo, chiedo il permesso ai superiori e do incarico a mia nipote Miriam, che si mette subito al lavoro per aiutarmi in questa impresa. Il busto viene commissionato, ci vorrà un mese di lavoro, ma c'è di mezzo il mese di Agosto e così i mesi diventano tre. Sono in ansia, non vedo l'ora che il busto arrivi!



Finalmente ecco il grande pacco! Cominciamo ad aprire con emozione: "Piano, facciamo piano" quasi per non farle male... Eccola! Grande stupore! Le parlo: "Sei qui finalmente, sei contenta vero?". Sono felice! Iniziamo subito i preparativi per la sua collocazione e per fare festa il giorno dell'inaugurazione. In breve tempo tutto è pronto. Il giorno tanto atteso è giunto. Ci sono i sacerdoti don Leszek Iakonink che officerà la benedizione e la santa Messa e don Adam Cieriszko conceleberrante, l'organista e il gruppo Amici della beata madre Teresa Michel ed altri amici. Il sacerdote ha tenuto una bella omelia sulla vita della B. Teresa. Dopo ho spiegato, con un breve discorso, il perché dell'invito ai fedeli: festeggiare questo avvenimento con tutti i nostri amici! Ho anche riportato la testimonianza di una delle prime suore della nostra Congregazione: la Beata non amava affatto mettersi in mostra, tanto che, una volta in sua assenza, le suore misero una sua foto in un quadro e Lei, nel vederlo, disse che solo i santi si mettono nei quadri e sostituì la sua foto con quella di S. Gaetano, il santo della Provvidenza.

Ultimo atto di questo evento è stato quello di scoprire e benedire il busto, con grande emozione di tutti i presenti i quali, con affetto e devozione, ne hanno toccato le mani e sussurrato una breve preghiera. Ritengo sia stato giusto e doveroso aver fatto questo omaggio a madre Michel, di averla fra noi, con la sua immagine e con la sua presenza spirituale; guardandola e pregandola certamente ci aiuterà.

Ho chiesto ai nostri amici la collaborazione nel diffondere il suo carisma nell'ambiente dove lavoriamo e farla rivivere fra noi, cosicché Lei dal cielo possa vedere che in Polonia ci sono persone, uomini, donne, ragazzi e gruppi di preghiera che vivono il suo carisma con grande fiducia nella Divina Provvidenza e con attenzione ai più bisognosi. Ella certamente sorriderà e implorerà per noi doni celesti. È stata poi donata a tutti un'immaginetta della Beata con un suo pensiero e desiderio: pregare per il riaccendersi delle vocazioni, di cui tanto si sente il bisogno anche qui.

Come in tutte le feste è seguito un momento fraterno con gioia e amore come in una vera famiglia, la grande famiglia di madre Michel. Con il canto di ringraziamento è terminata la festa. Ora la nostra Fondatrice troneggia nella Casa ed io al mattino, felice di aver realizzato il desiderio di averla qui, ringrazio Dio e la saluto così: Viva Gesù, Madre! Prega per noi! Deo gratias!

◀ Suor Vita Galante, PSDP

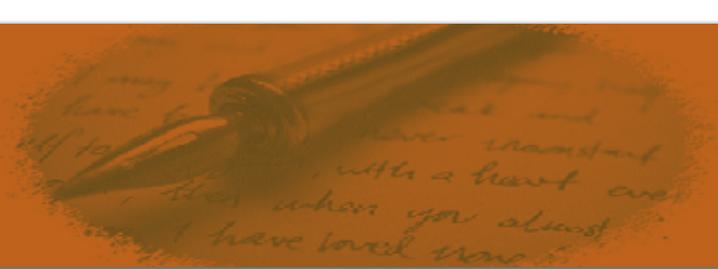
L'arte della cartapesta

L'arte della cartapesta leccese, fenomeno unico in Puglia, risale ad un periodo tra il XVII e il XVIII secolo, quando con lo sviluppo delle arti legato al moltiplicarsi delle chiese e dei monumenti, gli artigiani leccesi trovarono nell'arte di "plastificare" la carta, la possibilità di realizzare una miriade di lavori sacri, che richiamavano al culto i fedeli, quando la Chiesa della Controriforma era impegnata nella sua crociata contro l'eresia luterana. Questi artigiani non disponevano di materie pregiate, e dovettero così avvalersi di altre materie povere quali paglia, stracci, colla e gesso, e di pochi e modesti attrezzi, ma soprattutto di pazienza certosina, temperamento ed estro. A questi si chiedeva di personificare la devozione con statue di Santi, di Cristi e di Madonne, capaci di toccare le corde più intime del fedele. Più del legno la cartapesta si modellava al disegno dell'ideatore e ne interpretava i sentimenti. La colorazione, poi, rendeva la statua viva e quasi reale.

Santino Merisio

È il cartapestaio di Lecce, nato il 23 febbraio 1958, che ha realizzato il busto di madre Teresa Michel. Diplomato presso il Liceo Artistico della stessa città, opera dal 1982 nel proprio laboratorio, nel quale esegue lavori di statuaria sacra, restauri ed oggettistica varia. Le sue creazioni, destinate a chiese, conventi e privati, vengono realizzate su un manichino di paglia e ferro, rivestite in cartapesta e poi delicatamente colorate. Ha partecipato a molte esposizioni nazionali ed internazionali vincendo diversi premi. L'interpretazione che ha dato alla statua della nostra Fondatrice – alta cm. 60 – è carica di fascino, perché riesce ad emozionare quanti a lei si accostano. La sua collocazione nell'atrio della casa, è percepita come una presenza costante della Madre nella comunità, che incoraggia e protegge chi vi abita o passa per essa, evocando la sua vita esemplare, a cui ispirarsi e affidarsi quotidianamente.





DA ROMA

Casa generalizia

Viaggio in Angola

Questo è il racconto di un viaggio-missione in Angola, nazione dell’Africa profonda, dove la Congregazione delle piccole sorelle della Divina Provvidenza gestisce nella città di Chila, non senza fatica e problematiche, una missione volta ad aiutare la popolazione locale. Questa vive ancora in condizioni di grande povertà, nonostante le immense ricchezze del paese e lo sviluppo degli ultimi anni. Grazie a ciò, vi è stato un forte incremento di iniziative economiche e infrastrutturali, tra cui la costruzione di grandi ferrovie e fiorenti piantagioni. Gran parte della popolazione è analfabeta e l’aspettativa di vita è scarsa a causa della povertà, delle ridotte risorse indispensabili, come ad esempio l’acqua, e anche delle guerre fratricide interne. La popolazione, presente sul territorio fin dalla preistoria, fu per secoli colonia del Portogallo che ne riconobbe l’indipendenza solo nel 1975. La capitale è Luanda, città carissima e dai tratti occidentali, con grattacieli e case costosissime e ricchezze fortemente stridenti con la povertà presente. Lingua ufficiale è il portoghese, esistono però lingue nazionali parlate in alcune Regioni. Le religioni professate sono il Cattolicesimo, da circa la metà della popolazione, e l’Animismo.

Suor Stella Cisterna e suor Maria Bernardini hanno affrontato un lungo e faticosissimo viaggio, nonché una permanenza anch’essa spesso difficile – considerando gli usi e i costumi di questo Paese lontano – per seguire il progetto di catechesi ed evangelizzazione, e verificare ed accertarsi del buon operato in un impegno così grande e importante.



Esse hanno incontrato religiosi e laici del luogo e responsabili e operatori del settore, impegnati con la programmazione dei vari gruppi vocazionali e di lavoro. Il progetto è incisivo, ma è indispensabile per la sua efficacia la presenza delle suore nei vari settori; lo stesso parroco, padre Sabino André, ha più volte dichiarato, durante gli incontri, che la comunità religiosa costituisce il solido punto di riferimento delle varie attività: la promozione della donna, la catechesi, la pastorale dei bambini e il gruppo di madre Teresa Michel, che ha come attività principale la preghiera, l’attenzione e la cura dei poveri, dei malati e dei bisognosi... Suor Stella ha, inoltre, effettuato colloqui con giovani aspiranti della Congregazione, saggiandone la vocazione e il reale desiderio di dedicarsi alla missione. Le catechesi sono il luogo d’incontro che può raccogliere anche più villaggi vicini, che fanno parte del grande centro della parrocchia. I responsabili si occupano delle varie necessità che occorrono alle persone della catechesi: scuola, salute, acqua e altro... Si punta molto sulle attività di vari laboratori: ornamento, panificio, arte dolciaria, cucina in generale, ecc. Sono grandi la voglia e il piacere d’imparare da parte degli apprendisti locali.

● RITA MEARDI



Professione Religiosa

Il 2 febbraio 2018, festa della presentazione di Gesù al tempio e giornata della vita consacrata, a noi è stata concessa la grazia di consacrarci al Signore con i vincoli evangelici della castità, della povertà, dell’obbedienza, e di entrare a far parte della famiglia religiosa della beata madre Teresa Grillo Michel.

È stato un giorno singolare che non dimenticheremo mai, pieno di gioia e di commozione, vissuto intensamente in unione con Dio e insieme a tante persone care e per noi importanti.



50 Anni della Comunità di Sant'Egidio

1968-2018

Siamo grate a Dio per il dono della vita, del battesimo e di questa chiamata speciale. Nella sua provvidenza Egli ci ha permesso di venire dalla Polonia a Roma, dove viviamo da oltre tre anni, guidandoci amorevolmente e costantemente nel nostro cammino di formazione, per giungere a questo traguardo e dirGli il nostro "sì".

Esprimiamo profonda riconoscenza alla nostra Congregazione, che ci ha permesso di diventare Piccole Suore della Divina Provvidenza, e di cuore ringraziamo le nostre superiori, le formatrici e tutte le consorelle che ci hanno accolto amorevolmente, accompagnandoci con la preghiera e spronandoci a vivere con passione il nostro presente, con uno sguardo di speranza al futuro e di gratitudine al passato.

Ringraziamo tutti i nostri familiari, soprattutto i nostri genitori. Alla mamma che è stata presente, e a coloro che continuano a guardarci dal cielo ripetiamo: «Grazie per la vita e per la fede che ci avete trasmesso, per l'amore, per ogni aiuto e sostegno».

Un ringraziamento speciale diamo a Sua Eccellenza Mons. Paolo Ricciardi, neo Vescovo ausiliare di Roma responsabile della pastorale sanitaria, che ha presieduto questa celebrazione, e ai concelebranti per la loro presenza orante.

Ringraziamo altresì tutti coloro che hanno condiviso la nostra gioia e sono stati testimoni della nostra consacrazione: i sacerdoti amici, coloro che hanno generosamente preparato questa celebrazione, il "Coro degli Arcangeli" della parrocchia di Sant'Ottavio e compagni martiri di Roma, che ha reso festosa la liturgia, i collaboratori e le collaboratrici delle nostre case di Roma, le gentili signore ospiti, tutte le persone che la Divina Provvidenza ha posto sul nostro cammino.

A tutti assicuriamo un fraterno ricordo nella preghiera, e, sull'esempio di Papa Francesco, vi chiediamo: «Non dimenticate di pregare per noi».

● SUOR LUCYNA ŁABIENIEC E SUOR MARTA SMÓŁKO, PSDP

Da molti anni partecipo alla santa Messa di ringraziamento per l'anniversario di fondazione della Comunità di Sant'Egidio, che si celebra il 7 febbraio nella Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma. Insieme alla superiora generale suor Stella Cisterna e a suor Maria Bernardini, anche quest'anno, ho avuto la gioia di parteciparvi e di festeggiare l'importante traguardo dei 50 anni. Alla solenne liturgia eucaristica, presieduta dal Cardinale Segretario di Stato Vaticano, Pietro Parolin, erano presenti autorità dello Stato e della Chiesa, ma soprattutto il "popolo di Sant'Egidio", gente di ogni età, proveniente da tutti i quartieri della Capitale, migranti, insieme ai poveri che ne fanno parte e a tanti amici che ne accompagnano il cammino, iniziato a Roma da Andrea Ricciardi con un piccolo gruppo di liceali che volevano "cambiare il mondo".

La comunità oggi ha raggiunto tutti i continenti, con oltre 60 mila persone di tutte le età e condizioni sociali, «contenti ... di aver scoperto la gioia del Vangelo», come ha testimoniato il presidente della Comunità, Marco Impagliazzo.

Fra tante considerazioni, mi colpisce il riferimento a Papa Francesco, che definì la Comunità di Sant'Egidio "la Comunità delle tre P", aggiungendo Pace al binomio Preghiera e Poveri, sintesi di un programma e di un sogno condivisi con tanti amici.

"Preghiera, Poveri e Pace" trovano eco profonda nel mio animo, perché sono le vie che ha incrociato anche la beata Teresa Grillo Michel, fondatrice delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, quando alla fine dell'800, superata l'oscurità della prova per la morte del marito, abbandona ogni ricchezza materiale e si fa povera con i più poveri, perché nelle loro persone incontra Gesù.

È bello accostare i nostri comuni ideali e imparare a vedere gli altri, in particolare i più poveri, in «... una tensione che lentamente cessa di essere tensione per diventare incontro, abbraccio: si confonde chi aiuta e chi è aiutato. Chi è il protagonista? Tutti e due, o, per meglio dire, l'abbraccio...» (Papa Francesco alla Comunità, 15 giugno 2014 nella Basilica di Santa Maria in Trastevere). Anche le suore della beata Teresa Michel stringono questo abbraccio con la Comunità di S. Egidio, per



Papa Francesco con il presidente della Comunità Marco Impagliazzo e il fondatore Andrea Ricciardi.

comunicare la propria partecipazione. In particolare al presidente della Comunità Marco Impagliazzo, che tra l'altro, attraverso i suoi scritti contribuisce a diffondere la conoscenza e l'esemplarità della Beata; al signor Dino, padre di Marco, amico generoso e instancabile operatore di bene; ad Alessandra Morvillo, la cui presenza nella casa "Madonna della Salve" di Via Alba, insieme ad altri collaboratori della Comunità e attraverso iniziative proprie, dona gioia, serenità e amicizia alle nostre anziane ospiti; a Stefano Varano, a Leonardo Zaccone e a Paolo Pakhomov, che si sono alternati nel lavoro del nostro archivio generale; alla carissima Erica Borruso, fedele trait d'union tra loro e noi.

«Chi serve e aiuta si confonde con chi è aiutato e servito, e al primo posto si trova chi è maggiormente nel bisogno. "Ecco, come è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme" (Sal 133,1)». Queste parole di Papa Benedetto XVI, proferite il 27 dicembre 2009, a termine del pranzo con i poveri della Comunità, incoraggiano tutti a mettersi in cammino sulla via senza frontiere di Gesù, per oltrepassare le tante strade devastate dell'uomo e del mondo di oggi. E alla fine sarà pace e sarà festa!

◀ SUOR MARIA TAMBURRANO, PSDP

Corso di Formazione per le Superiori Maggiori

Il Servizio dell'Autorità nella nostra Famiglia

Dal 6 al 14 marzo 2018 si è svolto a Roma, nella casa generalizia, un corso di formazione a cui hanno partecipato quasi tutti i membri del governo generale e le superiori maggiori delle nostre circoscrizioni, insieme alle rispettive consigliere che svolgono anche il compito di segretaria.

Inizialmente, mercoledì 7 marzo, abbiamo vissuto un momento molto bello quando, nella Sala Nervi del Vaticano, abbiamo partecipato all'udienza del Santo Pa-

dre, e siamo state da lui nominate quando ha salutato i presenti.

Alla luce dello Spirito e in ascolto della Parola, durante il corso abbiamo studiato e approfondito il tema riguardante "Il servizio dell'autorità nella nostra famiglia", con l'obiettivo di riuscire a leggere i segni del "nuovo" nel nostro presente, per animare le province e le delegazioni a noi affidate, attraverso una spiritualità radicata nel nostro carisma, una fraternità leggibile e una nuova missionarietà.

È stato un corso intenso in cui sono state evidenziate e condivise sfide, speranze e urgenze del nostro servizio, ascoltando e confrontandoci con diversi esperti.

Don Flavio Peloso, superiore emerito dei Figli della Divina Provvidenza (don Orione), ha puntualizzato che «La fiducia nella Divina Provvidenza – tratto identificante la personalità della beata Teresa Grillo Michel e della sua Congregazione – è la nostra profezia più propria e indispensabile in risposta alle sfide dell'attuale contesto sociale ed ecclesiale».

Padre Mario Aldegani, superiore generale dei Giuseppini del Murialdo, parlando dell'importanza della formazione delle comunità di governo, e citando il documento *Per vino nuovo*, n. 41, ha affermato che «... l'autorità non può che essere al servizio della comunione: un vero ministero per accompagnare i fratelli e le sorelle verso una fedeltà consapevole e responsabile».

Il dott. Massimo Scarpetta, consulente direzionale e progettista delle nostre opere assistenziali di Roma, ha spiegato come favorire una vera collaborazione tra religiosi e laici, in sintonia con il nostro carisma.

Padre Aitor Jiménez Echave claretiano, ufficiale del Dicastero dei religiosi, ha illustrato la struttura giuridica dell'autorità in un servizio pastorale di governo.

Le superiori maggiori, inoltre, hanno partecipato agli incontri della scuola di governo, presso l'Istituto di Teologia della Vita Consacrata "Claretianum", aventi come temi: "Motivazione spirituale e missionaria degli Istituti oggi, comunione carismatica dell'Istituto, cammino sinodale, applicazioni canoniche".

Le consigliere segretarie, frattanto, con suor Maria Tamburrano, segretaria generale, si sono incontrate

per conoscere e coordinare le direttive pratiche circa la gestione della segreteria. A conclusione, esse hanno partecipato all'incontro che padre Sebastiano Paciolla, sottosegretario del Dicastero per i religiosi, ha avuto con il gruppo dei segretari generali di Roma sulla sussidiarietà fra il Governo generale, le Circoscrizioni e le Comunità.

Questo corso di formazione è stato per ciascuna di noi una risposta a quanto Papa Francesco ha suggerito nell'omelia del mercoledì delle Ceneri: «... fermati, guarda, ritorna». Ci siamo fermate e abbiamo guardato la nostra realtà attuale, per ritornare alla "radicalità" del carisma di Madre Michel e ai suoi obiettivi: «lo non ho mai sognato delle prosperità materiali, ma una famiglia religiosa



unita di spirito e di cuore, che amasse veramente il Signore e lo servisse nei suoi poverelli...» (12.12.1921). Accogliamo l'esortazione di padre Aitor: «Occorre ora passare dalle buone intenzioni agli atti concreti». Madre Michel ci aiuti a rendere il nostro governo come lei lo intendeva: «un grande servizio e una grande carità» (*Il Regolamento PSDP*), senza mai perdere di vista Gesù, il Signore e il Maestro che ha lavato i piedi ai suoi discepoli, dandoci per primo l'esempio.

◀ SUOR TATIANA DE SOUZA MOREIRA, PSDP

Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel"

25 anni di Professione Religiosa

Tutto è dono gratuito di Dio, tutto è grazia

Di fronte all'amore, alla misericordia e alla grazia divina riversata nei nostri cuori, si pensa soltanto che essi siano stati dati a noi con gratuità.

Il giorno 4 febbraio 2018 ho festeggiato il 25° anniversario della mia consacrazione religiosa, ringraziando infinitamente il Signore per avermi amata e scelta per Lui, chiamandomi a seguirlo con la professione dei consigli evangelici della castità, povertà e obbedienza. Nella sua infinita bontà, Egli mi ha permesso di rispondere fedelmente al suo invito, guidandomi sulle orme della beata Teresa Michel nella famiglia delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, «... per amarLo e per servirLo nei poveri».

Sono molto contenta per tutti questi anni, perché, nel mio essere e nel mio agire senza risparmiare i doni che ho ricevuto, e nonostante le mie debolezze, ho cercato di dare buon esempio, praticando l'amore di Dio, la fede, la speranza e la carità. Ho avuto sostegno, amore, comprensione, amicizia e fraternità da tante persone, e con queste ho condiviso la gioia e la grazia, tanto grande quanto immeritata, che il Signore mi ha donato.

La liturgia eucaristica di ringraziamento è stata celebrata nella cappella della Casa Generalizia dal cappellano don Flavio Pace, da padre Giovanni Attulli e da padre Sefin Padamadan, oblato di San Giuseppe del Mareello. Sono entrata in chiesa processionalmente, con la lampada accesa, accompagnata dalla superiora generale suor Stella Cisterna e da altre sorelle. Tra i numerosi invitati erano presenti fratello Prince Puthanchakalakkal e il seminarista Delfin Arakal della diocesi di Cochín (India), da cui io provengo.

La cerimonia è stata intensa e festosamente accompagnata dal canto del "Coro degli Arcangeli" della parrocchia Sant'Ottavio e Compagni Martiri di Roma, che ringrazio di cuore. All'omelia don Flavio, prendendo spunto dai passi biblici ascoltati, ha offerto una bella riflessione sulla vita cristiana, e, in particolare, sul senso della vita consacrata, spesa per amore a servizio del Signore e del suo Regno.

Ho ringraziato il Signore, in modo speciale, per l'amore dei miei genitori, quando 30 anni fa, nel 1987, all'inizio della mia scelta vocazionale, mi hanno as-



secondata e non hanno posto ostacoli affinché io potessi seguire la mia vocazione. Con Maria, mia celeste Madre, continuerò a ripetere: «L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore» (*Luca 1:46*), affidando a Lei la mia perseveranza finale.

◀ SUOR VINCY ESTER POTHEMPLALLY, PSDP

Casa di riposo "Madonna della Salve"

'AttivaMente'

Progetto per il mantenimento e il potenziamento delle autonomie nella terza e quarta età. Progetto, realizzazione e conduzione a cura di Rita Meardi

Il progetto di prevenzione e di contrasto alla perdita delle capacità di base, denominato 'AttivaMente', prende spunto dal lavoro svolto con il numeroso gruppo di anziane donne (circa 30) che due volte alla settimana si riunisce, all'interno della casa di riposo, per le ordinarie attività ricreative legate ai progetti di 'Gioco-movimento' e 'Poesia e dintorni'.



La costante osservazione sulle anziane da parte della coordinatrice del gruppo ha messo in luce in maniera sempre più evidente alcune carenze e difficoltà relative alle capacità mnemoniche, di concentrazione, del linguaggio, di coordinazione motoria e di orientamento nel tempo e nello spazio; inadeguate risultano inoltre le interazioni sociali. Da qui la messa a punto di un intervento più specifico e mirato per tentare di rallentare, per quanto possibile, il decadimento cognitivo osservato, creando uno spazio dedicato a un piccolo gruppo di sei/otto persone, che risponde al numero effettivo di persone con maggiore necessità d'intervento.

Il progetto è orientato verso la ricerca del benessere psico-fisico delle ospiti che, se seguite individualmente all'interno di un ambiente appositamente strutturato e a misura delle loro possibilità, possono abbassare la soglia di ansia che le destabilizza e il senso di vuoto cognitivo ed emozionale, vissuto soprattutto quando, messe a confronto con compiti che, se pur semplici, esse avvertono difficili e dunque frustranti.

La prima fase del lavoro si baserà prevalentemente sull'osservazione attenta e scrupolosa delle anziane, per poter meglio individuare i bisogni, le difficoltà e i limiti, ma anche i punti di forza e le risorse ancora presenti, e programmare interventi mirati.

L'operatività pratica si comporrà di dialogo e ricerca di maggior conoscenza, al fine di poter instaurare rapporti di amicizia tra le partecipanti, e la massima fiducia con la conduttrice del gruppo la quale, dal canto suo, senza mai imporsi in modo imperativo, suggerirà le attività individuali o di gruppo che riterrà più adatte.

Gli incontri avranno luogo nel salone dove già si realizzano le altre riunioni di gruppo; ciò servirà a mantenere ferma la continuità del lavoro, favorendo insieme la memoria, il ritmo delle attività, il riconoscimento del luogo e il percorso per raggiungerlo, di cui le anziane in questione per lo più trattengono il ricordo, se pur vago, conoscendone da tempo l'ubicazione.

Al loro arrivo esse troveranno un ambiente semi strutturato, tavoli, sedie e materiale distribuito nella stanza, e saranno loro stesse a scegliere cosa e come avvicinare i materiali messi a disposizione.

Potranno, se vorranno, anche solo restare sedute ad osservare lo spazio intorno, e rilassarsi senza ansie da prestazione. Il tempo previsto è di circa sessanta minuti, inteso con molta elasticità e interrotto ai primi

segni di stanchezza, insofferenza o irritazione, alternando a piacimento le attività.

Tutte le attività e i materiali proposti saranno volti essenzialmente a mantenere e potenziare le abilità di cui le anziane sono ancora in possesso, con evocazione di fatti accaduti in passato, ma prevalentemente con esercizi di natura pratica e con il coinvolgimento delle parti del corpo, di cui è previsto l'utilizzo. Per esempio: cucire un bottone, apparecchiare una tavola, colorare un foglio già disegnato, catalogare oggetti di uso quotidiano, ecc...; o ancora: scrivere, leggere, raccontare, ascoltare, inventare storie, comporre un puzzle, abbinare immagini e colori simili tra loro, costruire con cubi di legno o plastica o altro materiale oggetti di fantasia, cercare le parole e il loro contrario, ma anche, cantare, ballare e recitare poesie...

È solo dopo l'accurata analisi della situazione iniziale, e lo svolgimento in itinere del lavoro, che il progetto potrà evolvere fornendo le giuste risposte ai bisogni espressi dalle anziane. Il lavoro verrà attentamente monitorato e sarà suscettibile di eventuali modifiche, se e quando se ne avvertirà la necessità.

● RITA MEARDI

Una nuova, ricca esperienza

È noto che la vita umana è un susseguirsi di giorni, di vicende, di gioia, di difficoltà, di conoscenze e di esperienze. E a proposito di queste, ultimamente, ne ho vissuta una molto bella che mai avrei pensato di fare nella mia esistenza.

Sono stata gentilmente invitata alla cerimonia della "professione religiosa" di suor Marta e suor Lucyna, che si è svolta nella elegante, sobria e mistica Cappella della Casa Generalizia delle "Piccole Suore della Divina Provvidenza" sita a Roma nella omonima via. Mi resta difficile riassumere ed esternare in poche righe la sorpresa, l'emozione e la commozione di un tale evento. Il rito è stato officiato da un giovane neo-Vescovo, la cui omelia, semplice ma ricca di significato, ha fatto breccia nell'animo di noi fedeli astanti. Risultato mio personale? Cuore gonfio, occhi lucidi, quasi incapacità di muovermi e di parlare e tanta, tanta vulnerabilità emotiva.





Da tempo non trascorrevano un pomeriggio così diverso, forte e carico di emozione per la consapevolezza della realtà monacale, che da laici non si conosce e non si apprezza nella giusta misura. A suor Marta e a suor Lucyna porgo un grazie per avermi fatto vivere una così bella e insperata esperienza, ed auguro a loro lunga vita missionaria, religiosa e cristiana.

■ MARY CARUCCI

DALLA POLONIA

A Turośń Kościelna

Il 13 Ottobre 2017, mentre a Fatima si celebrava il centenario dell'ultima apparizione della Madonna, a Turośń Kościelna in Polonia si procedeva alla benedizione di una nuova residenza di lungodegenza per malati. La nuova struttura ha 25 posti letto, ma al momento soltanto il primo piano è pronto per l'accoglienza dei malati, in quanto l'edificio è stato ristrutturato.

Turośń Kościelna è un comune rurale polacco, di poco più di 5.000 abitanti, del distretto di Białystok, uno dei 16 voivodati della Polonia, che si trova nell'estremo nord-est del Paese ed esattamente nel centro dell'Europa. Il capoluogo è Białystok, dove noi siamo presenti dal 2006, operando nell'*Hospicjum* per malati terminali e nella pastorale vocazionale.

Suor Aidê Duarte e suor Bożena Warowna si sono recate sul posto per accogliere i primi quattro degenti provenienti dall'Ospizio di via Sobieskiego in Białystok.

La concelebrazione Eucaristica, avvenuta alle ore 11,00, è stata presieduta dal parroco del paese don Andrzej Rogoziński e dai sacerdoti don Paulo Murziński, cappellano dell'Ospizio e don Czesław Gładczuk, professore emerito del Seminario diocesano di Białystok.

La cerimonia, semplice, si è svolta in clima familiare, con grande partecipazione delle autorità locali e dell'Associazione degli amici dei malati. Quest'ultima ha fondato e sostiene economicamente la struttura. Inoltre erano presenti il dottor Borowski Tadeusz e l'Organico direttivo della struttura.

Dopo la benedizione si sono continuati i festeggiamenti con un invitante rinfresco, che suor Bożena, in qualità di direttrice della nuova opera, ha preparato con tanta maestria.



Gli abitanti di Turośń Kościelna rispondono generosamente e collaborano all'andamento della casa.

L'Ospizio attualmente è aperto sia ai cittadini cattolici che agli ortodossi, e noi cerchiamo di rendere vive le giornate degli ammalati, favorendo l'assistenza religiosa sia per gli uni che per gli altri. A Natale i bambini della scuola hanno messo in scena la sacra rappresentazione del presepio vivente.

Oggi la struttura ospita sei pazienti con patologie invalidanti. Essi sono i destinatari del nostro servizio di carità, che amorevolmente cerchiamo di svolgere secondo il carisma della Beata Teresa Michel nostra Fondatrice.

■ SUOR BOŻENA WAROWNA, PSDP

DA ALESSANDRIA

Casa Madre

Capitolo Provinciale

"Per me vivere è Cristo" – Preghiera e Azione, Misericordia e Abbandono

Con questo tema, dal 7 al 13 Gennaio 2018, si è svolto in Casa Madre, Alessandria, il XVI Capitolo Provinciale della Provincia italiana "Sacra Famiglia".



È veramente una gioia ricordare l'esperienza forte e bella, vissuta durante il XVI Capitolo Provinciale, sotto la guida dello Spirito Santo, a cui ciascuna ha aperto il suo animo, il suo cuore per avere luce. Il sentimento che porto nel cuore è un grande rendimento di grazie al Signore per quello che ci ha donato in questi giorni. Il tutto si è svolto in un clima fraterno, di famiglia, semplice e sereno.

Il desiderio di crescere e di rinnovarci nel rendere sempre più operativa e attuale la nostra azione apostolica, secondo la mistica e l'ascetica del nostro Carisma. Tutto questo ci ha stimolato a partecipare con responsabilità, serietà e dedizione a svolgere gli atti proposti dal Capitolo e accogliere le diverse soluzioni nella preghiera e nell'ascolto dello Spirito, con cuore aperto e leale.

Abbiamo studiato, riflettuto, pregato e condiviso le esperienze vissute durante il trascorso triennio e, sempre insieme, abbiamo progettato le linee guida per il prossimo quadriennio. Per questo il Capitolo si è posto di fronte alle sfide del nostro tempo con fiducia nella Provvidenza che sempre sorprende, e con la responsabilità di chi sa che deve fare la sua parte.

Abbiamo affrontato diversi temi: Preghiera e vita religiosa, Azione apostolica, Vita fraterna e comunitaria, Vocazione e formazione, Esercizio dell'Autorità e Amministrazione dei beni, Organizzazione e condivisione del nostro carisma con i laici e con i collaboratori. Insieme, abbiamo anche rivisitato le nostre Opere per un servizio autentico nella fedeltà al nostro Carisma, valutando i vari aspetti positivi e quelli da modificare, o correggere e/o rivitalizzare.

Abbiamo sentito forte: la necessità di rinnovare il nostro stile di vita: un appello alla conversione personale e comunitaria; e l'importanza della progettazione comunitaria perchè ci aiuti a vivere come unica famiglia stimolando la creatività di ognuna, così che tutte possano mettere a disposizione i doni che il Signore ha dato a ciascuna. Momento molto bello è stato anche la partecipazione di un gruppo di laici a cui il dott. Massimo Scarpetta, specialista di sistemi di gestione, consulente direzionale e progettista delle nostre case di riposo di Roma, ha indicato i modi reali per una vera collaborazione tra religiosi e laici in un clima di stima e fiducia reciproca, ma sempre rispettando l'ottica del carisma della Fondatrice, accanto ai piccoli, ai poveri e ai più bisognosi. Si è svolta anche la relazione del Rag. Andrea Colosimo sulla gestione economica delle nostre opere e servizi, sulle attuali normative legislative e sulle diverse realtà sanitarie, legali, civili e penali del settore assistenziale ed educativo.

Con la nuova superiora provinciale, suor Natalina Rognoni e il nuovo Consiglio eletto, affidiamo il nostro cammino alla Madonna della Salve nostra speciale Patrona e alla nostra cara Fondatrice, e di cuore ringraziamo suor Rosanna Bergamini e il Consiglio uscente, per aver guidato la nostra Provincia con saggezza, pazienza e generosità, affrontando problemi non indifferenti. Grazie a tutte. Con madre Michel «...camminiamo con fiducia sulla via tracciataci dalla Provvidenza».

◀ SUOR ORTENSIA VICINI, PSDP

Istituto Divina Provvidenza

Le Nostre Tradizioni

Nonostante il tempo passi e le cose mutino velocemente, all'Istituto Divina Provvidenza di Alessandria le tradizioni più significative sono rimaste vive. Infatti, da un paio di anni è consuetudine festeggiare i compleanni dei Nostri Ospiti, partecipando tutti insieme alla Santa Messa e pregando il Signore per loro. La festa poi continua in salone con altre espressioni augurali. Ciò si ripete ogni mese, oppure ogni due mesi. A febbraio abbiamo festeggiato anche il nostro cappellano don Cesare Pavese, a cui va il nostro immenso "Grazie" per la sua disponibilità verso di noi.

La festa inizia il giorno precedente con la preparazione dei dolci durante la pratica del laboratorio di cucina intitolato "Dire, fare, impastare". Indossati i guanti, il grembiule e la cuffia, un gruppetto di Ospiti, alternandosi sotto la guida di una animatrice, si ritrova con le cosiddette "mani in pasta", per creare gustose torte che verranno servite durante la merenda il giorno seguente.

Spesso si collega tutto ciò che riguarda la memoria alla cognitività, senza considerare che molte volte sono gli stimoli sensoriali a suscitare l'immaginazione e il ricordo. Per tale motivo continua con impegno il laboratorio di cucina che, attraverso i gesti, i suoni, gli odori e i sapori del cucinare, apre una parentesi all'interno della quotidianità, stimolando negli Anziani il senso di casa e di familiarità che li porterà a far riaffiorare nella loro mente ricordi e forti emozioni. La preparazione di un dolce o di altro, così come la degustazione, sono momenti di



convivialità, durante i quali nascono nuove relazioni, si conversa, si sta insieme.

Suggeriamo a tutti i lettori di sperimentare le nostre ricette: due torte semplici, magari con l'aiuto di un nipote o di un figlio, per rivivere le vostre emozioni e per far affiorare i ricordi più belli legati alla cucina.

Torta all'olio – Ingredienti: 4 uova, 300 gr. di zucchero, un bicchiere d'olio di semi, un bicchiere di latte, un pizzico di sale, scorza di un limone, 500 gr. di farina, una bustina di lievito.

Preparazione: mettere in una ciotola uova, zucchero, olio, latte, un pizzico di sale e mescolare; unire anche la farina e il lievito setacciati; mescolare di nuovo fino ad ottenere un composto liscio ed omogeneo; infornare nel forno caldo a 160° per circa 45/50 minuti.



Pan d'arancia – Ingredienti: 3 uova, 300 gr. di farina, 250 gr. di zucchero, una grossa arancia, 100 ml. di latte, 100 ml. di olio di semi, un pizzico di sale, una bustina di lievito. Preparazione: lavare bene l'arancia e, senza eliminare la buccia, tagliarla a pezzi. Mettere nel mixer l'arancia, l'olio, lo zucchero e il latte; frullare il tutto unendo le uova e un pizzico di sale; frullare di nuovo per un minuto, unire anche la farina e il lievito setacciato, frullare ancora fino ad ottenere un composto liscio ed omogeneo; infornare nel forno caldo a 160° per circa 45/50 minuti.

Il giorno della festa, durante la santa Messa, vengono pronunciati i nomi dei festeggiati, così da permettere, anche a chi è impossibilitato a venire in chiesa, di ascoltare il suo nome e di sentirsi ricordato nelle preghiere di tutti.

La Messa è animata dagli Ospiti, che leggono la Parola di Dio e le preghiere dei fedeli, opportunamente preparate, insieme alle animatrici ed alle educatrici. Altri intervengono all'offertorio, mentre il coro, composto da una ventina di Ospiti diretti da suor Maret, tutti i giovedì pomeriggio fanno prova di canto. Il giorno della festa anche il musicoterapista li accompagna con il clarinetto.

Un altro momento di festa a carnevale

Il martedì grasso, nella nostra Casa si pratica il famoso detto «a carnevale ogni scherzo vale», trasformando un semplice carrello "porta vivande" in un carro allegorico super colorato, carico di tanti accessori come cappelli, cerchietti, farfallini e cravatte. Con esso le animatrici hanno girato per i reparti e permesso a tutti gli anziani Ospiti di mettersi in gioco, con il massimo rispetto e con tanta allegria.

Essi, in un tempo prestabilito, cercano, all'interno di una scatola riempita di stelle filanti e coriandoli, piccoli premi o bigliettini con semplici indovinelli e domande a cui rispondere, abbinando così un momento ludico a un'attività cognitiva per allenare la memoria.

Il martedì grasso, che precede il giorno delle ceneri, è concesso tutto o quasi. Così è stato per le "Tommasine" (del reparto San Tommaso) che, insieme alle educatrici, tutte mascherate e colorate hanno sfilato per la struttura, donando momenti di spensieratezza a chi non poteva scendere nel salone per la colorata e gioiosa festa pomeridiana. In questo si è festeggiato il carnevale con le consuete pentolacce, giochi, ballo e gustose frittelle.

Grazie a tutti i nostri cari ospiti, alla superiora, alle suore e a tutti gli operatori che hanno collaborato per la riuscita di questo carnevale.

LE ANIMATRICI MARIA GRAZIA MASSA E MILENA DE ROSSO

DA LA SPEZIA

Insieme

Anziani e Bambini, per la Festa del Carnevale

Giovedì 8 febbraio, nella nostra scuola di La Spezia (SP), si è svolta la festa del carnevale: i bambini erano entusiasti, tutti mascherati e pieni di allegria!

Ci siamo divertiti con balli, canti e pioggia di stelle filanti. A metà mattinata siamo andati nel reparto delle nonne della nostra casa di riposo, che come al solito ci hanno accolto con grande gioia; anche loro avevamo le mascherine sul viso, e i bambini sono stati sorpresi di vederle! Abbiamo recitato la poesia e cantato le canzoni di carnevale: le nonne sono state molto contente!

Tornati nella scuola, tutti a mangiare le cose buone che hanno portato i genitori: focaccia, pizza, patatine, biscotti, chiacchiere e di tutto di più! Successivamente, pentolaccia in ogni sezione, con tanti dolcetti per tutti e un piccolo flauto in regalo per ciascun bambino!



La festa è passata velocemente, ma è stata molto bella e divertente! È importante sapere che i bambini a scuola non solo imparano, ma imparano divertendosi! Bambini e anziani sono stati insieme, non solo per trascorrere qualche ora spensierata, ma anche per rinsaldare il legame, oggi sempre più labile, tra le generazioni.

MANUELA FAZZI

DAL BRASILE

Presentiamo tre piccoli articoli riguardanti la provincia brasiliana “Sacro Cuore di Gesù” di Rio de Janeiro. Il primo descrive sinteticamente lo svolgimento e l’esito del XVI Capitolo provinciale ordinario elettivo, celebrato il mese di gennaio a San Paolo (SP), con i nominativi del nuovo governo. Gli altri due, rispettivamente, esprimono grande gioia per la festa liturgica della beata Teresa Grillo Michel, celebrata con sentito entusiasmo nel Collegio Madre Teresa Michel di Criciúma (SC) da tutti chiamato “Il gigante color di rosa” (per la tintura esterna dell’edificio), e per l’ingresso in Provincia delle aspiranti Ana Rizia e Elistele.

Provincia “Sacro Cuore di Gesù” di Rio de Janeiro

XVI Capitolo Provinciale

de 20 a 25 de janeiro de 2018

Na Casa da Mooca (SP), ícone de Madre Teresa Michel, onde ainda se conserva enraizado o perfume de sua aura de santidade, realizou-se, de 20 a 25 de janeiro de 2018, o XVI Capitolo Provincial, da “Provincia do Sagrado Coração de Jesus” – Rio de Janeiro.

Sob esse teto sagrado, testemunha dos sofrimentos e humilhações de madre Michel e, de sua paciência, seu perdão, seu incondicional abandono ao Pai e seu incansável amor aos irmãos, sobretudo aos pobres e sofredores, fomos acolhidas fraterna e carinhosamente pela comunidade.

A assembleia capitular, membros de direito e irmãs eleitas da Provincia, foi sumamente enriquecida com a presença de nossas irmãs: a Provincial irmã Amália Ba-eza, e irmã Miriam Medina, da Argentina; da Provincia Imaculado Coração de Maria (MG), vieram: as formadoras das noviças: irmã Juana Eudélia Gonzalez e irmã Claudete Marcia de Oliveira, bem como a vice provincial, irmã Maria Nina Silva. Foi também convidada irmã Ivanir de Sant’Ana que veio de Angola e falou durante o capítulo sobre a missão. Todas participaram ativamente dos trabalhos com suas oportunas e preciosas intervenções. O Senhor as recompense!

O assessor do Capítulo, padre Luiz Maurício Telles da Silva, da arquidiocese do Rio de Janeiro merece destaque, desde a celebração eucarística de abertura, quando nos exortou com veemência a deixar Deus agir, a dar-Lhe espaço, a não interferir em Sua ação, em Sua Vontade. Suas palavras fortes, claras, sem rodeios, caíram dentro de nós com a mesma força e clareza do Espírito que as ditou. Foi profundo em suas homilias e comentários, oportuno, preciso e rigoroso em seus apartes, observações. Realmente um “enviado” de Deus. Que o Senhor continue a abençoá-lo em seu santo ministério!

Vivemos dias de trabalho intenso, de oração, de escuta atenta ao Espírito, de busca incessante da vontade do Pai, no sentido de dar novo rumo à Provincia, sempre em clima fraterno, de muita alegria e serenidade. Sintetizamos este XVI Capítulo como um evento de graça especial, de vivência comum do ideal de santidade, de harmoniosa procura de acender, avivar e revelar nosso carisma congregacional de abandono filial à Divina Providência, no serviço amoroso ao pobre, ao necessitado.

Foram eleitas ao novo governo provincial para o quadriênio de 2018 a 2022: irmã Maria Neide Gomes Nascimento, superiora provincial. Irmã Verginia Colombo, conselheira e vice provincial. Irmã Cássia Maria de Oliveira, conselheira e secretária. Ir Marcela Terra da Matta, conselheira e ecônoma. Irmã Hercília Silva, conselheira. Cabe-nos, agradecer com o Salmista, «Eu te glorificarei a ti, Senhor, de todo o meu coração, porque ouviste as palavras de meus lábios ... Eu te peço, Senhor, complete em nós a obra começada e, não deixes inacabada esta obra que fizeram tuas mãos!» (Sl 137, 1.8).

IRMÃ CLÁUDIA DE FREITAS, PIDP



Colégio Madre Teresa Michel

O dia 25 de setembro é uma data especial para o Colégio Madre Teresa Michel, localizado em Criciúma, Santa Catarina. Este é o dia em que o gigante cor-de-rosa, como é conhecido até hoje, festeja sua fundação. No mesmo dia, a fundadora da Congregação das Pequenas Irmãs da Divina Providência, madre Teresa Michel também faria aniversário. Ano passado o Michel comemorou seus 62 anos, e nossa eterna madre Michel completaria 162 anos. Para celebrar esta data tão expressiva, o Colégio Michel sempre inicia as comemorações com uma missa em Ação de Graças, com a participação de toda a família Michelina. Em 2017, o celebrante foi o Bispo Dom Jacinto Flach.



Além da liturgia feita por profissionais, professores e pais, a animação da missa foi realizada por talentosos estudantes que fazem aulas de música, com o professor Júlio Michels. A presença dos coroinhas também abrilhantou o evento, já que todos são alunos do Michel e participaram da missa acompanhados dos seus pais. Já durante o dia 25, o Colégio todo, desde a Educação Infantil ao Terceirão promoveu ações marcando o aniversário. A aluna Vitória Barros Damázio expressou por intermédio de um poema todo o sentimento dos Michelinos pelo Colégio e pela madre Michel.

Colégio Michel

O gigante cor de rosa, um colégio que carrega em sua história a imagem de uma guerreira, que soube representar o verdadeiro significado de “Amor ao Próximo”.

Uma mulher que dedicou boa parte da sua vida aos pobres, e que hoje é mais uma estrela que brilha no céu. Madre Teresa Grillo Michel, um verdadeiro exemplo da luz de Deus para iluminar outras pessoas, precisavam de Deus. Hoje, o colégio Michel recebe o nome da Madre, passando aos alunos os conhecimentos de Madre, dando-nos não só o conhecimento intelectual, mas também o conhecimento religioso.

Dando-nos amor e ensinando o amor ao próximo.

O colégio é nossa segunda casa, onde nós somos acolhidos, como em um colo de mãe. Irmã Neide, hoje resplandece a imagem de Madre.

Parabéns pelos 62 anos Colégio Michel! E que “esses jovens amando dever, poderão formar teu mais lindo painel!

■ MARIA VITÓRIA BARROS DAMÁZIO, 7º ANO F

Entrada ao Postulantado

No dia 19 de março de 2018, na capela do Educandário Nossa Senhora de Nazaré, Rio de Janeiro, Brasil, após um tríduo de preparação através de reflexão, silêncio e oração, iniciaram a etapa do Postulantado, as jovens aspirantes: Ana Rizia e Elistele. Ambas, após um período na Comunidade Madre Teresa Michel – Bahia – manifestaram desejo de prosseguir o caminho no seguimento a Jesus na Família de madre Michel. Hoje elas já se encontram nas Comunidades da Província: Ana Rizia, na foto com irmãs Patrícia e Luciléa foi aprofundar sua etapa de postulantado junto à comunidade da Mooca – São Paulo. Elistele, na foto com irmã Marisela, vive esta etapa junto à comunidade de Valença



(Rio de Janeiro). São José proteja e acompanhe estas duas jovens cheias de entusiasmo! E que o Senhor da messe continue nos mandando vocações!

■ IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA PIDP

Província “Cuore Immacolato di Maria” di Minas Gerais

Cinque articoli riguardano la Província “Cuore Immacolato di Maria” di Minas Gerais: il compimento della nostra missione in Ubá (MG), e quindi il ritiro delle suore dopo cento anni di feconda e significativa presenza; due incontri di spiritualità, guidati dalle suore, per i gruppi laicali “Fraternità Nuova Madre Teresa Michel” di Ubá e di Mar de Espinha; i festeggiamenti e il rendimento di grazie a Dio per le ricorrenze religiose di alcune consorelle; la riapertura della Casa di noviziato in Belo Horizonte; infine, le prime notizie della nostra nuova missione nella città Padre Paraíso (MG) in una parrocchia di periferia.

Encerramento de Nossa Missão em Ubá (Mg)

Após discernimento, na oração e reflexão, encerramos nossa missão no Hospital São Vicente de Paulo em Ubá. Foram 100 anos de doação aos enfermos e presença solidária junto aos familiares, paroquianos e comunidade uba-



ense. Louvamos e agradecemos ao Senhor, sua providência amorosa! Na Celebração Eucarística, na Paróquia do Divino Espírito Santo, no dia 03 de janeiro de 2018, o Bispo de Leopoldina, Dom José Eudes Campos do Nascimento agradeceu a presença das Pequenas Irmãs da Divina Providência naquela missão e solicitou ao povo trazer à memória o nome daquelas que por ali passaram. Muitas irmãs foram lembradas, sinal vivo de presençaterna e cordial, gravada no coração e na vida das pessoas. Dom Eudes pediu que tais irmãs não sejam esquecidas e que guardassem também na memória e no coração a presença das últimas que ali estavam: irmã Maria Aparecida Ribeiro e irmã Maria Elena dos Santos. Dentre os sacerdotes concelebrantes da Eucaristia, estava presente o amigo Pe. José de Fátima Rosa, pároco da Paróquia de Nossa Senhora Aparecida da cidade de Dom Cavati, da mesma Diocese de Leopoldina – marcado desde a juventude, em Carangola, pelo carinho das Pequenas irmãs. Em nome da Congregação, irmã Arituza Botaro, superiora provincial, agradeceu à Diretoria e Provedoria do Hospital bem como aos participantes e amigos o apoio e a fraternidade para com a Congregação.

IRMÃ MARIA DE LOURDES AUGUSTA PIDP

Silêncio e Esperança: a Vida Nova de Madre Teresa Michel

Em atitude de silêncio e de esperança, na expectativa do encontro com Deus pela oração, a Fraternidade Nova “Madre Teresa Michel” de Ubá (Minas Gerais), acompanhada por irmã Maria Elena dos Santos, reuniu-se no dia 05 de novembro de 2017 em um espaço de apoio às famílias dos pacientes de hemodiálise do Hospital São Vicente de Paulo. Em sua busca de Deus, naquele dia, o grupo inspirou-se na “vida nova” da Bem-aventurada madre Teresa Michel que buscou constantemente a Deus em toda a sua vida e viveu, de modo extraordinário, as bem-aventuranças: o caminho de santidade. Foi um rico momento de espiritualidade aprofundando a missão dos leigos michelinos. Também o Grupo de Mar de Espanha (MG), acompanhado por irmã Maria José Moraes, aprofundou o tema: “Vida de madre Teresa Michel segundo o Espírito”, partindo da temática para o Ano do Laicato: “Sal da Terra e Luz do Mundo”, no dia 19 de janeiro de 2018. A vida de madre Michel foi mar-



cada por uma experiência de Deus cada vez mais viva e profunda, cujo fundamento foi a fé radicada no abandono filial à Providência Divina, numa dimensão de amor e esperança. Os dois grupos contaram com a minha colaboração para a reflexão e aprofundamento.

IRMÃ MARIA DE LOURDES AUGUSTA, PIDP

As Jubilandas

“És tu, Senhor, a minha esperança, és minha confiança, Senhor, desde a minha juventude” SI 71 (70)

Após dias chuvosos, trazendo certa preocupação, raiou, finalmente, a manhã do dia 03 de fevereiro: luminosa, alegre, dom inefável, carícia de Deus. Pois celebrávamos o Jubileu de 25, 50 e 60 anos de Vida Religiosa das irmãs: Maria Eni Saldanha (25), Agripina Ana Pinto (50), Maria da Conceição Andrade Cunha (50) e eu,



Maria Ermelinda de Carvalho (60). A Casa estava carinhosamente enfeitada, revelando o bom gosto da superiora provincial irmã Arituza dos Santos Botaro e de suas colaboradoras, que não pouparam esforços para que tudo saísse bem. O programa constou de Celebração Eucarística, presidida pelo padre William Francisco Gonçalves, sendo concelebrante o padre José Maria Coelho da Silva, pároco em Conselheiro Lafaiete e amigo das jubilandas. Após a Celebração Eucarística, houve almoço festivo, em clima de alegria e descontração. Numerosos parentes, amigos e Religiosas participaram do evento. A Eucaristia, momento especial de ação de graças, incentivou as jubilandas a prosseguirem a caminhada, confiantes na Divina Providência, com a proteção de Nossa Senhora e a intercessão da Bem-aventurada Teresa Michel. Por tudo, agradecemos, Senhor!

IRMÃ MARIA ERMELINDA DE CARVALHO PIDP

Casa de Formação São José - Noviciado

No dia 27 de janeiro de 2018 a Casa de Formação São José em Belo Horizonte (MG) Brasil, foi reaberta. A Comunidade formadora é composta por irmã Juana Eudélia Gonzalez, irmã Claudete Márcia de Oliveira e nós, as postulantes: Amanda Cristina do Couto (Brasil) e Nahir Antonella Fernandez (Argentina).

A entrada oficial à etapa do noviciado foi no dia 19 de março, dia de São José, santo protetor das vocações. Este período tem sido enriquecedor e de muita ajuda



para vivenciar esta nova etapa da formação. Estamos nos aprofundando na intimidade com o Amado em cada momento de oração, na Santa Eucaristia, meditação e adoração, aprendendo a pôr em prática o que nos ensinam sobre a vida de nossa beata madre Teresa Michel.

Pedimos ao Senhor a graça de perseverar e crescer cada dia na fé, esperança e caridade e que juntas possamos crescer espiritual e humanamente como filhas de madre Michel.

Com um sentimento de alegria e disponibilidade, nos colocamos à disposição de nossas irmãs, que nos guiam e acompanham durante esse tempo, para que sejamos moldadas conforme o coração de Deus e do carisma confiado a nossa Fundadora. Agradecemos as nossas irmãs das comunidades pela atenção e oração constantes, e pedimos ao Senhor que as abençoe e as acompanhe na missão de “Pequenas Irmãs da Divina Providência” no mundo inteiro, sendo como madre Michel, fiéis ao serviço dos mais pobres e necessitados, vendo neles o rosto vivo de Deus.

■ POSTULANTES: AMANDA E NAHIR

Missão em Padre Paraíso (MG)

Sensibilizadas com a realidade social do norte de Minas e com o apelo da Paróquia de Nossa Senhora Mãe da Igreja, da cidade de Padre Paraíso (MG), através de seu pároco Pe. Isnaldo Costa Real, para a Evangelização,

colocamo-nos sob a luz do Espírito Santo, em oração, reflexão e diálogo. E decidimos responder a este apelo. Dia 07 de fevereiro de 2018, sob as bênçãos de Nossa Senhora e a proteção da Bem-aventurada madre Teresa Michel tivemos a abertura da nova comunidade, constituída pelas irmãs: Maria Elena dos Santos, Maria Aparecida dos Santos e Maria Gorete Cezária Boaventura. Na Celebração Eucarística de abertura, presidida pelo Bispo de Araçuaí, em cuja Diocese se encontra a Comunidade, Dom Marcello Romano expressou sua alegria e gratidão a Deus pela chegada da Congregação à referida Diocese.

Dom Marcello disse ainda do jeito simples das irmãs de se fazerem presentes junto ao Povo de Deus, através das visitas, do aconchego e da escuta. No discurso de acolhida, feito por uma Paroquiana, foi destacado que “a partir de agora entre nós, as senhoras (irmãs) serão membro de cada família, compartilhando conosco todos os sofrimentos e alegrias. Mas, ao mesmo tempo, instigadas na vocação missionária, aceitando assumir os desafios desta nova comunidade que também as abraça. Portanto, queridas irmãs, tenham a certeza de que nossos corações estão abertos, como o coração de Jesus Cristo para recebê-las em nossa Paróquia. Em tudo o que acontece com a Igreja nas suas várias instâncias, a mão de Deus prevalece como o fio condutor. Nessa perspectiva de fé queremos oferecer o nosso apoio e ajuda!

Pois chegam em nossa comunidade, como mensageiras da Boa Nova, alimentando a nossa fé na presença viva de Jesus na Eucaristia, e que, como Moisés abrem caminhos de esperança”. O Pároco Pe. Isnaldo, exemplo de doação e desprendimento, manifestou sua grande alegria pela chegada das irmãs e sua gratidão a Deus que escutou o seu “clamor” feito com o povo em Vigílias de Oração. Irmã Arituza Botaro, superiora provincial, enriqueceu esse momento com sua presença solícita e fraterna, no apoio e incentivo às irmãs que abraçam tão nobre missão! Nesse evento tão significativo para a Província, contamos com a presença amiga do Pe. José de Fátima Rosa que concelebrou a Eucaristia juntamente com outros seis sacerdotes, amigos da Paróquia. Após a Celebração Eucarística, foi servido um saboroso jantar de confraternização para todo o povo presente. Por tudo, damos graças ao Senhor!

■ IRMÃ MARIA DE LOURDES AUGUSTA, PIDP





NELLA LUCE DEL SIGNORE

Signore, niente ci allontani da Te su questa terra, ma tutto e tutti ci sostengano nell'ardente desiderio di riposare serenamente ed eternamente in Te.



Suor Messias Verônica de Souza, nata a Pará

de Minas (MG) Brasile, deceduta a Belo Horizonte (MG) il giorno 30 settembre 2017, all'età di anni 78, di cui 51 di vita religiosa.

Nel suo cammino di piccola suora della Divina Provvidenza, manifestò grande sensibilità verso i poveri e i bisognosi; soprattutto si dedicò all'educazione e alla promozione di persone particolarmente sprovviste.

Ovunque, nel contesto comunitario, sociale e parrocchiale, sparse il profumo delle sue virtù: un serto di fiori fatto di preghiera, di piccole cose, di tanto amore e gratitudine. Usava dolcezza anche nel correggere i difetti delle persone, superando i limiti e valutando le possibilità di ognuna. Piangeva di fronte alla sofferenza, offrendola al Signore. Era tenace, nonostante i sacrifici e i limiti di salute.

Lei stessa lo afferma, svelando una chiara percezione di sé: «Ho cercato di essere fedele al Signore e di rispettare le promesse fatte liberamente nel giorno della mia professione religiosa. Sono debole nel corpo, e molto di più nell'anima, ma ho un cuore ansioso di raggiungere la perfezione, e pieno di buona volontà per assumere sul serio il santo impegno, fino alle ultime conseguenze». Pur svigorita dalla malattia, si spense serenamente.

Suor Gabriella Bianchini (Maria), nata a Grisignana d'Istria in Croazia, deceduta ad Alessandria il giorno 4 dicembre 2017 all'età di anni 85, di cui 65 di vita religiosa.



Era riservata, di poche parole, ma sempre molto disponibile e generosa nei fatti. Ha testimoniato radicalmente la sua consacrazione al Signore Gesù

vivendo con impegno i voti di povertà, castità, obbedienza; e il Signore sa quanti passi e quanti gesti generosi ha compiuto a favore dei poveri e dei sofferenti: fratelli e sorelle che amava e serviva come "madre" amorosa.

Prevalentemente ha svolto la missione di infermiera in ospedale e nelle nostre case, e ha servito la congregazione svolgendo saggiamente il delicato compito di economista generale. Ammalata poi in forma grave, suor Gabriella ha saputo soffrire con dignità fino all'ultimo respiro.

Quanti l'hanno conosciuta, in Italia e all'estero, portano nel cuore un grande e bellissimo ricordo della sua testimonianza umana e religiosa. Il nostro dolore diventa per questo un sincero ringraziamento per il dono grande della sua presenza e appartenenza alla famiglia religiosa di madre Teresa Michel.





Suor Giorgina Vaccaro (Angela), nata a San Martino D'Agri (PZ) Italia, deceduta in Alessandria il 31 gennaio 2018 all'età di anni 92, di cui 63 di vita religiosa. Persona buona, serena, gioviale, si è sempre dedicata all'assistenza di persone anziane e disabili, con patologie invalidanti.

Attenta alle loro necessità, cercava di renderle felici, anche col sacrificio di sé, specie nelle ore notturne, quando con generosità e pazienza interveniva per confortare, dare sostegno, lenire il dolore. Accompagnava le sue assistite all'incontro con il Signore, recitando ripetutamente il Santo Rosario e tante giaculatorie.

La fede, ben radicata in lei e alimentata dall'unione con Dio attraverso la preghiera, le permetteva di donarsi incondizionatamente agli altri, rivelando così la ricchezza interiore del suo cuore e il profumo di tante virtù, prime fra tutte, la semplicità e la carità, in coerenza con l'esempio e l'insegnamento della Madre fondatrice

Negli anni della vecchiaia e della malattia, si dedicò unicamente e in modo intenso alla preghiera, affidandosi con fiducia nelle mani della Divina Provvidenza, consapevole del grande valore della sofferenza, se unita a quella di Cristo, per la salvezza del mondo.

La professoressa Giuseppina

Ricci Visca, di Alessandria (AL), è mancata l'11 marzo 2018, il giorno prima del suo 96° anniversario. Nella luce della speranza cristiana, le Piccole Suore della Divina Provvidenza prendono parte al cordoglio dei figli Mario, Maria Rosa e Marco e dei loro congiunti, innalzando a Dio la preghiera di suffragio per l'anima della loro carissima mamma. Il suo ricordo vive luminoso nei nostri cuori, particolarmente in alcune di noi, sue ex alunne, che da lei abbiamo appreso sapere, educazione, saggezza e benevolenza. "Pina", come semplicemente si faceva chiamare, era una signora umile e speciale, amata da tutti coloro che l'hanno conosciuta in ambito scolastico, sociale ed ecclesiale. Da oltre un ventennio, fino all'età di 94 anni, ella si è resa disponibile per la correzione delle bozze di questa rivista, felice di rendersi utile, ma soprattutto di sentirsi parte della famiglia della beata Teresa Grillo Michel, per la quale esprimeva profonda devozione e sincera partecipazione alla sua Opera di carità.



Con semplicità ci confidava le sue gioie, le sue preoccupazioni e il grande amore per i suoi cari, chiedendo il sostegno delle nostre preghiere e della nostra amicizia. Su tutti invocava la benedizione di Dio e la forza di compiere la sua volontà. La più bella lezione della nostra "professoressa" è la sua stessa vita, con la quale ha dimostrato che Dio è nel cuore di ogni esistenza umana.





GRAZIE RICEVUTE

Per riconoscenza comunico la grazia ricevuta

Sono Norma, scrivo da Mar del Plata, per dire come ho conosciuto la beata Teresa Grillo Michel. Da un anno abito vicino al santuario della grotta di Lourdes, che è custodito dalle Piccole Suore della Divina Provvidenza. Il santuario è meta di numerosi pellegrini, devoti della Madonna, come anche della beata Teresa. Un giorno, quando ancora abitavo in un altro quartiere della città, recandomi a far spesa, e attraversando un parcheggio di auto, notai una immagine vicino ad una macchina; la raccolsi e, anche se un po' bagnata, la conservai nella mia borsa. Raffigurava madre Michel. Arrivata a casa l'asciugai e lessi la preghiera scritta sul retro. Dopo un po' di giorni, poiché dovevo subire un intervento chirurgico, esposi l'immagine accanto ad una candela accesa, e pregai la Madre di aiutarmi. Ella mi ottenne dal Signore la grazia richiesta; infatti le cisti che si erano formate all'interno delle mie ovaie subito si riassorbirono, sottraendomi alla chirurgia prevista. Come promisi, per riconoscenza comunico la grazia ricevuta, sicura che madre Michel continuerà a proteggere me e le persone a me care.

◀ NORMA JULBE – MAR DEL PLATA (BS. AS.)
ARGENTINA

La corona del rosario con la medaglia di madre Michel

Un anno fa, mia suocera si è improvvisamente ammalata. Giorno dopo giorno, faceva sempre più fatica a camminare e facilmente cadeva. Per non preoccupare gli atri, come al solito, assicurava che non era niente. Tuttavia, per tranquillità, consultò il suo medico, e da allora tutto divenne molto serio. Fu ricoverata in ospedale, dove le diagnosticarono un tumore alla spina dorsale, da dover operare con urgenza, a rischio comunque di molte complicanze, fra cui la lesione del midollo spinale e la paralisi degli arti inferiori. Mia suocera è

una donna molto intelligente, buona e forte. Ha sofferto tanto nella sua vita, specialmente per la morte del figlio Pietro, senza però mai soccombere a qualsiasi avversità. Ha sempre aiutato e accettato tutti con gioia e dolcezza; tuttavia, in questa situazione, per la prima volta, l'ho vista crollare e arrendersi, perché temeva di morire o di rimanere paralizzato. Spesso piangeva di nascosto e non c'era modo di poterla aiutare. Tutti, in famiglia, le abbiamo dimostrato grande affetto e le siamo stati vicino; anche i nipoti, sparsi per la Polonia per motivi di studio, sono tornati da lei più volte. L'operazione prevista fu posticipata di alcuni giorni per problemi cardiaci. Ricordo con tristezza l'ansia di mia suocera quando mi indicò il vestito da metterle nella bara. In ogni caso, anche piangendo, io l'ho sempre assicurata che sarebbe andato tutto bene.

Abbiamo in casa un rosario con la reliquia della beata madre Teresa Grillo Michel, col quale abitualmente prego, chiedendo le grazie necessarie per superare i momenti difficili e, per sua intercessione, ho sempre ricevuto l'aiuto desiderato. Questa corona del rosario è per noi *il miracolo domestico*; ho deciso quindi di prestarlo a mia suocera, invitando a pregare anche lei e a tenerlo con sé fino alla sua guarigione. Ogni sera, infatti, quando rimaneva sola in ospedale, prendeva questa corona con la reliquia della Madre e pregava a lungo. L'operazione chirurgica durò quasi 9 ore, mentre noi familiari ci alternavamo nella cappella dell'ospedale, per implorarne il buon esito, come realmente è stato. Ogni giorno mia suocera riceveva la santa comunione e continuava a pregare col mio rosario. Con questa fede ella ha recuperato la volontà di combattere. Cominciò infatti a muovere goffamente i primi passi, pur con tanto dolore che ancora avverte. Non si lamenta più e coraggiosamente porta la sua croce. Il rosario miracoloso è tornato a me, e la nostra preghiera a madre Michel continua a sostenerci nei momenti più importanti e difficili che viviamo.

◀ MAŁGORZATA CHILIŃSKA
JASTRZĘBIE ZDRÓJ, POLONIA

Se qualcuno dei nostri lettori, avendo ricevuto una grazia per l'intercessione della Beata Teresa Grillo Michel, e la volesse comunicare agli altri, scriva la sua testimonianza che sarà inclusa nell'apposita rubrica della nostra rivista: "Grazie ricevute". Inoltre, chi ha bisogno di qualsiasi informazione, è pregato di rivolgersi alla Postulazione della Causa di Canonizzazione, utilizzando questo indirizzo: Suor Maria Tamburrano – Postulazione Causa di Canonizzazione della B^a Teresa Grillo Michel – Via della Divina Provvidenza, 41 – 00166 Roma – Tel. 06 – 6626188.



SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE



«Bisogna trattare bene i bimbi; nella loro persona bisogna vedere Gesù».

(Madre J. Michel)

Ana Mel ed Enzo Gabriel
Bahia (BA)
Brasile



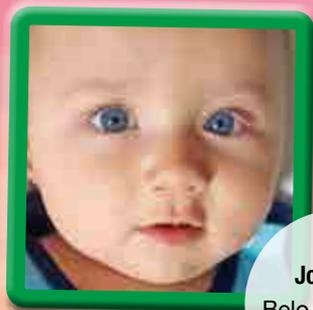
Ludovica Oliva
Roma (RM)



Tiziano Scardamaglia
Roma (RM)



Henrique Vaz
Belo Horizonte (MG)
Brasile



João Vaz
Belo Horizonte (MG)
Brasile



Loris Corka
Alessandria (AL)



Edgar Narciso Moreira
Descoberto (MG)
Brasile



ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA MADRE

La presenza misteriosa ed efficace dello Spirito nella preghiera della beata Teresa Grillo Michel

«Continuerò ad invocarvi l'abbondanza dello Spirito che deve distinguere la piccola suora della Divina Provvidenza».

La frase della Fondatrice ci incoraggia e ci rassicura: la preghiera di ciascuno allo Spirito Santo non è solitaria, ma è sostenuta dal cielo da quella di madre Michel. Lo Spirito Santo, ci ha detto il Signore, «ci ricorderà ogni cosa e ci condurrà alla pienezza della verità». In particolare, ci piace pensare che dentro ogni tenebra Egli ci aiuterà a ripetere con fede che «Gesù è la vera luce, quella che illumina ogni uomo».

Riconoscere le tenebre del nostro peccato e del nostro egoismo, delle nostre dimenticanze e mancanze di carità significa accoglierle con umiltà, lasciandoci riconciliare e sollevare.

Sono molte le tenebre intorno a noi: le tante contraddizioni, le miserie, le povertà, le violenze e tutto quanto accresce nel mondo quello che Papa Francesco da cinque anni ci insegna a chiamare “logica dello scarto”.

Chi si lascia risollevare dal Signore non può non accorgersi di queste dense tenebre, ma è chiamato a portare in esse la luce di Cristo. Nessuno da solo potrà fermare i conflitti o le barbarità che ancora si ripetono in molte parti del mondo. Tuttavia ognuno potrà farsi carico del bene possibile, da donare, qui e ora, a chi la Provvidenza ti dona di incontrare lungo il cammino dell'esistenza: i poveri, gli ammalati, coloro che sono affetti da diverse disabilità, ma anche le molte persone sole, per le quali anche solo un sorriso o un po' di ascolto possono riaccendere una speranza.

La Madre fondatrice nel suo percorso di vita non ha cessato mai di cercare la luce del Signore, ha lasciato che il suo cuore fosse scaldato dalla fiamma viva dell'amore di Dio, e per questo ha iniziato a risplendere, recandone la scintilla nei contesti in cui insieme alle sue prime figlie spirituali ha iniziato a servire. Le grandi opere di cui è stata capace sono state possibili, perché certa dello splendore della carità di Dio e del suo desiderio di parteciparla a quanti incontrava. Non sono mancate le fatiche e le sfide anche nella crescita della Congregazione, ma lei non si è persa d'animo.

Come devoti di madre Michel, invochiamo il Signore affinché conceda un nuovo miracolo che possa consentire la sua canonizzazione: è una grazia straordinaria che non cessiamo di chiedere con fede.

Ogni giorno a ciascuno di noi è possibile il piccolo miracolo di rimanere nella luce di Dio, fedeli nella preghiera e capaci di piccoli ma continui gesti di carità e di servizio. In questo modo, quando ci dovesse capitare di pregare madre Michel chiedendo una grazia straordinaria, certamente il nostro suggerimento sarebbe accolto con maggiore convinzione e fiducia, perché proveniente da occhi e cuore che sono nella luce che madre Michel ha cercato e diffuso con la sua esistenza.

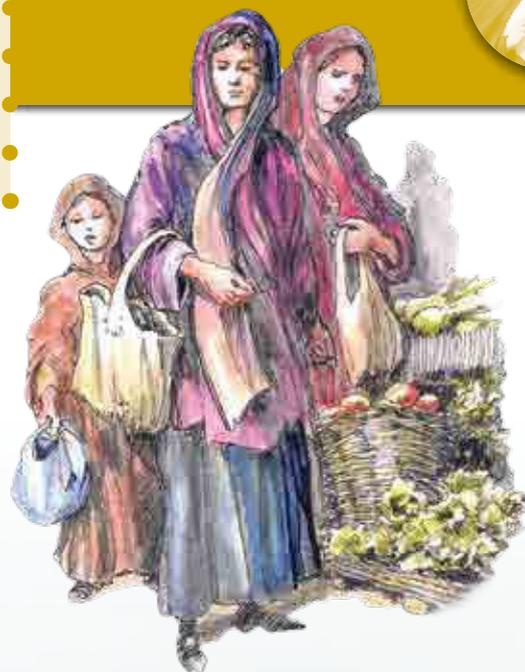
● DON FLAVIO PACE

UFFICIALE DELLA CONGREGAZIONE
PER LE CHIESE ORIENTALI



Quando lo Spirito di Dio lavora nel cuore di creature generose, i frutti sono immancabili e si traducono in forza e coraggio. Madre Teresa fu instancabile nel lavoro per i suoi poveri; partecipò a ogni ansia di bene, lieta di collaborare con le più diverse forme di apostolato, offrendo ad altri il proprio appoggio, la lode incoraggiante, l'aiuto necessario, spesso ricavato dalle rinunce personali. Questi fioretti ci fanno sentire la freschezza e il profumo di tante virtù, che siamo invitati a conservare nella mente e nel cuore, come premessa di un nostro impegno a ripercorrere le sue orme.

I FIORETTI DI MADRE MICHEL



Era nata in lei una forza nuova

Elisa Grillo Carbonazzi descrive il mutamento, avvenuto nell'intimo ed anche nell'esterno della zia Teresa Grillo Michel, dopo la breve e drammatica crisi succeduta alla morte del marito.

«Appena guarita incominciò a mettere in pratica i suoi propositi. Gli abiti eleganti, i cappellini alla moda furono abbandonati e dispersi; i mobili, gli oggetti artistici di cui amava circondarsi il suo povero marito furono venduti e il prezzo dato ai poveri. I suoi gioielli seguirono la stessa sorte. Vestita come una poveretta, senza cappello, con scarpe logore, si vedeva girare di buon mattino per Alessandria, accompagnata da qualche sua prima compagna e da alcune orfanelle; la strana compagnia cercava sui mercati un po' di verdura, un po' di frutta per il sostentamento della giornata. Non avevano denari; ma nessuno rifiutava la carità. I fratelli, i parenti erano costernati; avevano veduto vendere la casa, disperdere la fortuna, ridursi alla miseria la loro amata Teresa e temevano che la sua mente non fosse più a posto. Tentarono di ragionarla, ma fu tutto inutile. Era nata in lei una forza nuova, una salute a tutta prova che le permetteva di sopportare senza ammalarsi le privazioni, i disagi, le fatiche di ogni genere».

I poveri, nostri padroni, hanno diritto di precedenza

Testimonianza tratta dal libro di Carlo Torriani.

«In un giorno del 1895 mi presentai al Piccolo Ricovero per alloggio, essendo in viaggio per questua. La Madre mi ricevette con molta gentilezza, ma avevamo appena cominciata la conversazione, quando una donna portò in parlatorio una bambina con la faccia piena di scrofole, supplicando che venisse ricoverata. La Madre, alla vista della povera piccina, interruppe immediatamente il colloquio con la suora. «Oh, il caro tesoro!» – esclamò – Da dove vieni? E hai molto male? Sì, sì, sta con noi, e pregheremo la Madonna che ti faccia guarire». Così dicendo la prese in braccio e la baciò ripetutamente in faccia. Intanto la donna che l'aveva portata la raccomandava con viva insistenza, non occorreva sollecitare tanto la Madre per ottenere il ricovero. Essa si licenziò momentaneamente dalla suora forestiera e portò la bimba nella sua camera. Ivi la lavò e pulì bene, dicendole chissà quante parole affettuose, poi la consegnò alle suore. Ritornata alla questuante forestiera, si scusò di averla lasciata: «Quando si tratta di poveri ammalati, si tratta dei nostri padroni – disse – ed hanno diritto di precedenza» ...».

La suora che raccontò l'episodio passò poi tra le Piccole Suore della Divina Provvidenza.

Tutte le persone povere devono essere le nostre grandi signore

Dal libro di Carlo Torriani.

Fino a quando poté camminare speditamente, madre Teresa non risparmiò le visite a domicilio ai poveri. Se le veniva all'orecchio una disgrazia, una necessità da parte di qualche famiglia, si faceva accompagnare da una suora, o da una ricoverata, a quella casa. E parlava con i poveri in un dialetto suo speciale, piacevolissimo, un misto di alessandrino e di torinese.

«Un giorno la Madre mi disse di prepararmi perché l'avrei accompagnata a visitare una gran signora (così racconta una suora). Tutta lieta mi posi al suo fianco. Per le vie della città non facemmo che pregare, poi, entrate in un portone, salimmo su su, fino ai tetti. In una soffitta giaceva a letto una povera vecchietta, che accolse la Madre con grande festa. Madre Teresa le si sedette accanto, la confortò con dolci parole, le consegnò un pacco e del denaro; poi la salutò e ridiscendemmo per le lunghe scale.

– E dalla gran signora, non andiamo Madre? – osai chiedere.

– Ci siamo già state, mia figliola, – rispose col suo bel sorriso.

– Tutte le persone povere devono essere le nostre grandi signore; nei poveri, specialmente quelli più abbandonati, dobbiamo vedere Gesù».





I NOSTRI BENEFATTORI

*A tutti esprimiamo
la nostra profonda
gratitudine*

Daviso Albert Maria Federica, Mornese Lidia, Pugliese Eva, *Torino (TO)*; Zanetta Enrica, *Borgomanero (NO)*; Belviso Giuseppe, *Vercelli (VC)*; Marino Angelica, *Villa del Bosco (BI)*; Alvaro Ornella, Cirio Ornella, Gianoni Franca, Re Carlo, Ronzati Guido, Zaccone Renato, *Alessandria (AL)*; Caprioglio Laura Carrer, *Casale Monferrato (AL)*; Gastaldi Teresa, *Castellazzo Bormida (AL)*; Patria Renzo Giuseppe, *Frugarolo (AL)*; Papillo Vincenzo, *Valmadonna (AL)*; Olivieri Rpetto, *Voltaggio (AL)*; Bignami Alberto, Corvo Luigia, Leali Giuseppe, Locatelli Concordia, *Milano (MI)*; Arioli Pinuccia, Chierogato Angelo, Dolfini Pier Achille, Gruppo Amiche di Carmen Ticozzi, Rizzi Manuela e Oscar, *Abbiategrasso (MI)*; Zacchetti Teresa, *Gaggiano (MI)*; Gruppo Amici di Cochin, *Monza (MB)*; Mandelli Maria Rosa, *Cesano Maderno (MB)*; Borgonovo Marinella, Caglio Giuseppina, *Verano Brianza (MB)*; Ferri Marino, *Cantù (CO)*; Barbesino Piera, *Vedano Olona (VA)*; Orsi Pinuccia, *Meda (PV)*; Magazù Franco, *La Spezia (SP)*; Agostini Camparmò Luigina, *Vicenza (VI)*; Corbonese Giannino, *Viliorba (TV)*; Galante Cenzina, *Bologna (BO)*; Mariotti Maurizio, *Ravenna (RA)*; Ciarmatore Franca, Lamantia Giovanni, Oliva Giuseppe, *Roma (RM)*; Bruno Albina, *Laurenzana (PZ)*; Di Giulio Onorati Rosa, Dell'Osso Michele, Giliberti Rosa Anna, Stigliano Donato, Torracco Mario, *Bernalda (MT)*; Cavone Vincenza, Figli Spirituali di Madre Michel, Paladino Rossanna, *Bari (BA)*; Limitone Lucio, Maraglino Maria e Pierino, Sangiorgio Carmela, *Ginosa (TA)*.





L'ANGOLO DEL BUONUMORE



Un cuore contento è un cuore più sano? Le informazioni più ricorrenti sembrano dire che ridere aiuti l'apparato cardiocircolatorio. Quindi, giova al cuore prendersi meno sul serio, sdrammatizzare le situazioni difficili, essere di buon umore. Insomma le barzellette divertono e fanno bene.



Alla mostra. Marito e moglie davanti ad un ritratto maschile, sotto il quale c'è scritto: "VENDUTO".
La moglie: - Chi sarà?
- Un arbitro, sicuramente!



Ciao, Andrea. È un po' di tempo che non ci vediamo!
Sei cambiato molto: pancetta, capelli bianchi, un po' curvetto...
- Ma guarda che io non mi chiamo Andrea, ma Paolo!
- Santo cielo! Hai cambiato anche nome!



Una signora, al ragazzo che comanda l'ascensore:
- Tutto il giorno qui in ascensore, eh!
- Sì.
E ti stanca molto la salita?
- No!
Allora la discesa?
- No.
Che cos'è che ti stanca di più, allora?
- Le domande stupide.



Il marito che sta stirando la biancheria, alla moglie:
- Tesoro, sei proprio sicura che sia questa la cura di ferro che mi ha prescritto il medico?



RES COGITANS

*Fuori d'occlusi confini
e di mortale latenza,
nell'infinito s'invola
mio pensiero cosciente
di sé, del bene, del male.*

*Dio, innato principio
e sussistenza d'essenza,
mosse, Motore non mosso,
l'umana mia pochezza,
seme di Sua semenza.*

*Pur se la vita s'oscura
come favilla che muore,
più non vacilla fiammella
né si rabbula pensiero
oltre le stelle trasceso.*

Pietro Tamburrano



IN COPERTINA:
Beata Teresa Grillo Michel,
Olio su tela dell'artista Giuseppe Antonio Lomuscio